Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 11 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 11 ottobre 2026

Area Emilia Romagna

11/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 13 — 5
Libreria Riminese Via ufficiale al nuovo corso

10/10/2026 **Bologna2000** — 6
Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 **Carpi 2000** — 7
Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 **Chiamami Citta** — 8
La Riminese, una cattedrale di libri che continua a vivere - VIDEO

10/10/2026 **Modena Today** — 10
Carpi, oltre 500 bambini in festa per dare il via alla 20esima edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 **Modena2000** — 11
Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 **Rimini Today** — 12
Scuole primarie, donati 238 articoli di cancelleria grazie a "Dona la Spesa per la scuola"

10/10/2026 **Stampa Reggiana** — 13
La curiosità non va in pensione: a Bagnolo riparte l'Università del Tempo Libero

10/10/2026 **Tempo News** — 15
Muoviti Muoviti, oltre 500 bambini in festa

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

11/10/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 20 — 16
Arces raccoglie materiali per gli studenti bisognosi

Area Marche e Abruzzo

11/10/2026 **Corriere Adriatico (ed. Ascoli)** Pagina 16 — 17
Addio Ludovica, morta a 13 anni Per lei anche una raccolta fondi

11/10/2026 **Corriere Adriatico (ed. Fermo)** Pagina 11 — 18
Traffico al collasso in viale Trento «Passano 1.400 auto ogni 90 minuti»

10/10/2026 **Centro Pagina** — 20
Jesi, Il trittico di Puccini apre tra gli applausi la 59esima Stagione Lirica di Tradizione del Teatro Pergolesi

Controllate e partecipate

11/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 — *Ruggiero Cafari Panico* — 21
generali, dietro lo scontro con Intesa c'è la paura di Unipol

11/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 57 — 24
La coppia Miccio&Gozzi torna in tv

Coop e Cooperazione

11/10/2026 **Corriere del Trentino** Pagina 2 — *Dafne Roat* — 25
«Da Sait una scelta ponderata non siamo cinici capitalisti»

11/10/2026 **Corriere del Trentino** Pagina 2 28
I sindacati valutano il ricorso

11/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 29 29
I bimbi della Toscano sui Martani "Esperienza per crescere insieme"

11/10/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 44 30
'Restare umani nell'era dell'AI' Convegno domani con Unicoop Firenze

11/10/2026 **La Provincia di Cremona** Pagina 4 31
Smea Adottare l'IA non basta «Occorre saperla governare»

11/10/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 3 33
Disagio psichico tra i giovani: "Salute mentale una priorità"

11/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 2-3 34
«La sanità? Malata ma curabile»: Legacoop e il patto per salvare il Ssn

Concorrenza GDO

11/10/2026 **Il Mattino (ed. Benevento)** Pagina 23 *Antonio Martone* 36
Spesa, consumi ridotti per un cittadino su tre

11/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 49 38
Trova bacche sospette nei fagiolini Il lotto è stato ritirato dal mercato

11/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 30 40
Gli attivisti contro Comune e Conad «I lavori hanno causato un ecocidio»

11/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 31 42
Il monito di Neulichedl «Si facciano scelte forti I diritti edificatori non siano più intoccabili»

11/10/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 32 *GIOVANNI CAGNASSI* 45
Stazione e supermarket è già caos parcheggi nell'area di Porta Nord

11/10/2026 **La Prealpina** Pagina 23 47
Esselunga, sarà la prima a Busto

11/10/2026 **La Prealpina** Pagina 23 *ELISA RANZETTA* 48
Torre e supermercato La giunta ha detto sì

Economia, consumi e società

11/10/2026 **La Repubblica** Pagina 15 *ALESSANDRA ZINITI* 50
A rate anche la spesa Single e giovani coppie non ce la fanno più

11/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *M.Val., L.V.* 52
Famiglie in crisi per i prezzi cresciuti del 30% in sei anni

11/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 45 *ELENA MELI* 54
I «latti alternativi» sono più sani?

11/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 45 56
Le bevande vegetali non sempre sono così «ecologiche»

11/10/2026 **La Stampa** Pagina 13 *alessandra ghisleri* 57
Il problema casa è grave per l'82% degli italiani Uno su due costretto a rinunce per mantenerla

Innovazione e mondo digitale

11/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 27 *RICCARDO LUNA* 59
«Se maltratti il nostro Claude, ti buttiamo fuori». Ma con che diritto Anthropic sposta i confini dell'etica?

11/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 27 *CRISTINA MARRONE* 60
Intelligenza fuori controllo: ora le Big Tech temono la furia dei cittadini globali

11/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Luisa Damiano* 62
Robot, così simili e così diversi dall'umano

Segnalazioni

11/10/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 11 *Piero Di Domenico* 64
Il mare di rime nella saggistica poetica di Lingiardi

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

Libreria Riminese Via ufficiale al nuovo corso


Rimini

LA STORIA

Andre Michel, lo stilista Da New York a Rimini «professione eleganza»

«Ho vestito membri della famiglia reale saudita e importanti uomini di affari. Ora mi occupo anche di lampade in legno»

Libreria Riminese Via ufficiale al nuovo corso

SHINE GS

DONGFENG

Nuova SHINE GS

Ferri

Il sindaco Jamil Sadegholvaad e il noto scrittore riminese Marco Missiroli hanno tenuto a battesimo ieri mattina il nuovo corso della Libreria Riminese. La gestione della storica attività, da qualche mese, è infatti passata in mano a Librerie.coop dopo oltre trent'anni sotto la guida di Mirco Pecci. «Da oggi si apre un nuovo capitolo del lungo racconto di un luogo speciale per Rimini - afferma il sindaco -. Un passaggio nel segno della continuità e che permette di mantenere vivo e attivo uno dei presidi culturali e di socialità del centro storico, un luogo che con la consueta efficacia l'amico Marco Missiroli ha definito una cattedrale. Grazie a Coop Alleanza per aver scelto di investire su Rimini e per aver raccolto questa preziosa eredità, accettando una sfida tanto bella quanto impegnativa. E ancora una volta grazie a Mirco e Anna che con amore e competenza hanno portato avanti l'attività anche in un periodo non certo semplice per il settore, facendo della "Riminese" più che un negozio, ma una vera e propria piazza».

Bologna2000

Area Emilia Romagna

Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'


Bologna2000

Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 19:13

Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby 'Dorando Pietri' di Carpi per 'Muoviti Muoviti in Festa', il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di 'Muoviti Muoviti', a ricordo della giornata. Promosso da CSI e UISP, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, 'Muoviti Muoviti' rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle Terre d'Argine. La Festa ha inaugurato un'edizione particolarmente significativa, quella del ventesimo anno di attività di un progetto che, nel tempo, ha saputo coinvolgere migliaia di bambini, avvicinandoli allo sport e promuovendo una cultura del benessere e della salute fin dall'infanzia. I numeri raccontano la dimensione di questo percorso: nello scorso anno scolastico 2025/2026 sono stati infatti 2.700 i bambini coinvolti, per un totale di 2.160 ore di

Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby 'Dorando Pietri' di Carpi per 'Muoviti Muoviti in Festa', il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di 'Muoviti Muoviti', a ricordo della giornata. Promosso da CSI e UISP, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, 'Muoviti Muoviti' rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle Terre d'Argine. La Festa ha inaugurato un'edizione particolarmente significativa, quella del ventesimo anno di attività di un progetto che, nel tempo, ha saputo coinvolgere migliaia di bambini, avvicinandoli allo sport e promuovendo una cultura del benessere e della salute fin dall'infanzia. I numeri raccontano la dimensione di questo percorso: nello scorso anno scolastico 2025/2026 sono stati infatti 2.700 i bambini coinvolti, per un totale di 2.160 ore di attività. Complessivamente, nei suoi primi 19 anni di vita, 'Muoviti Muoviti' ha raggiunto oltre 50mila giovani, per circa 32mila ore di attività svolte. Un impegno reso possibile dalla collaborazione tra istituzioni, mondo della scuola e associazionismo sportivo, e dal sostegno dei partner che accompagnano il progetto, tra cui il Centro Commerciale 'Il Borgogioioso' e Coop Alleanza 3.0, insieme alla Fondazione CR Carpi e alle realtà sportive del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Carpi 2000

Area Emilia Romagna

Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'


Carpi 2000

Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 19:35

Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby 'Dorando Pietri' di Carpi per 'Muoviti Muoviti in Festa', il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di 'Muoviti Muoviti', a ricordo della giornata. Promosso da CSI e UISP, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, 'Muoviti Muoviti' rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle Terre d'Argine. La Festa ha inaugurato un'edizione particolarmente significativa, quella del ventesimo anno di attività di un progetto che, nel tempo, ha saputo coinvolgere migliaia di bambini, avvicinandoli allo sport e promuovendo una cultura del benessere e della salute fin dall'infanzia. I numeri raccontano la dimensione di questo percorso: nello scorso anno scolastico 2025/2026 sono stati infatti 2.700 i bambini coinvolti, per un totale di 2.160 ore di attività. Complessivamente, nei suoi primi 19 anni di vita, 'Muoviti Muoviti' ha raggiunto oltre 50mila giovani, per circa 32mila ore di attività svolte. Un impegno reso possibile dalla collaborazione tra istituzioni, mondo della scuola e associazionismo sportivo, e dal sostegno dei partner che accompagnano il progetto, tra cui il Centro Commerciale 'Il Borgogioioso' e Coop Alleanza 3.0, insieme alla Fondazione CR Carpi e alle realtà sportive del territorio. Ora in onda: BETTY VILLANI - DE NUEVO TU.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Chiamami Citta

Area Emilia Romagna

La Riminese, una cattedrale di libri che continua a vivere - VIDEO


Chiamami Citta

La Riminese, una cattedrale di libri che continua a vivere – VIDEO

10/10/2026 19:10

Ci sono luoghi nei quali una città riconosce una parte di sé. A Rimini, fra questi, c'è la Riminese: la libreria di piazzetta Gregorio da Rimini, a pochi passi dalla Vecchia Pescheria, dove cercare un libro significa spesso ritrovare una conversazione, un consiglio, una familiarità costruita nel tempo. Al suo successo hanno contribuito la competenza e la passione di Mirco Pecci e di Anna, sua compagna di vita e protagonista al suo fianco di questa lunga storia. Questa mattina, sabato 10 ottobre 2026, alle 11, l'inaugurazione della nuova gestione Librerie.coop ha riunito lettori, istituzioni e protagonisti della vita culturale cittadina attorno a una promessa: la lettura continua, insieme alla storia di questo luogo. L'annuncio del passaggio di proprietà aveva suscitato preoccupazione fra gli affezionati. Il timore riguardava soprattutto la possibilità di perdere un'identità: quella selezione di libri, quell'attenzione al territorio, quel rapporto personale che avevano reso la Riminese una tappa amata dai cittadini e da tanti visitatori. La mattinata inaugurale ha dato voce a questo sentimento e alla volontà di accompagnarlo verso una nuova fiducia. Marco Missiroli lo ha raccontato attraverso un'immagine capace di tenere insieme la città e i suoi affetti. Rimini, ha osservato lo scrittore, ha diverse cattedrali: l'Adriatico, le due piazze che insieme ne compongono una, il Grand Hotel, il Tempio Malatestiano. E poi la Riminese, cattedrale della cultura e della letteratura. Quando aveva creduto che la libreria stesse per chiudere, Missiroli aveva provato un dolore simile a quello di una separazione da una persona amata. La prospettiva della nuova gestione gli ha restituito invece l'immagine di un ponte letterario, di una storia che può proseguire. Nella metafora delle cattedrali possono cambiare i sacerdoti, mentre rimane ciò che dà senso al luogo: qui, la letteratura. Una storia lunga novantacinque anni. La Riminese nasce nel 1931, quando Fiorenzo Mazzini apre in via Dante e conduce l'attività insieme alla moglie. Seguono la gestione delle Librerie Indipendenti Riunite, il trasferimento in via IV Novembre, il periodo di Aurelio Casadei e l'acquisizione da parte di Manlio Maggioli. Nel 1997 arriva nell'attuale sede; l'anno successivo viene rilevata da Mirco Pecci e Riccardo Pallucchini. Dopo la scomparsa di quest'ultimo, nel 2001, Pecci ne prosegue il cammino. È soprattutto al suo lavoro che si lega la fisionomia della Riminese conosciuta e amata da tanti lettori. Accanto alle novità, la piccola editoria, la poesia, i libri d'arte e di cinema, i volumi esauriti, le pubblicazioni sulla storia e sulla cultura di Rimini e della Romagna. Una libreria nella quale il catalogo porta il segno della curiosità e della competenza di chi lo sceglie, e nella quale anche un libro uscito molti anni prima può continuare a incontrare il proprio lettore. Di fronte al pubblico, Pecci era visibilmente emozionato. Ha ricordato le ore e ore trascorse a parlare con le persone presenti, venute negli anni per acquistare libri o semplicemente

per trovarlo. Ora, con un microfono in mano, rivolgersi a tutti insieme gli risultava più difficile. Per raccontare la decisione di affidare la libreria a Librerie.coop ha scelto l'immagine di un figlio. Lo si accompagna nella crescita, poi arriva il momento di lasciarlo andare perché possa continuare il proprio cammino. Il lungo confronto con la nuova proprietà è servito proprio a questo: trovare una condivisione di intenti e le garanzie necessarie per consegnare al futuro quanto era stato costruito con cura. Ad aprire gli interventi è stato il sindaco Jamil Sadegholvaad, che ha ringraziato Mirco e Anna per aver fatto della Riminese un riferimento culturale per i riminesi e per chi visita la città. Nel suo intervento ha ricordato anche il piacere di entrare in libreria, il profumo della carta, la bellezza di leggere libri e giornali. Gesti quotidiani attraverso i quali questi luoghi restano vivi. Nel messaggio diffuso per l'occasione, il sindaco ha descritto la Riminese come una «vera e propria piazza», riconoscendo il valore delle relazioni e delle scoperte nate fra i suoi scaffali. A Coop Alleanza ha rivolto il ringraziamento per aver raccolto questa eredità, accettando una sfida culturale importante per il centro storico. La responsabilità di proseguire quel cammino è stata richiamata anche da Sara Bianchi, presidente del Consiglio di zona di Rimini di Coop Alleanza 3.0, che ha ringraziato Pecci per aver custodito così a lungo il patrimonio della libreria, sottolineando il sostegno che i valori cooperativi possono offrire alla cultura. Nicoletta Bencivenni, direttrice generale di Librerie.coop, ha raccontato con ironia il lungo corteggiamento che ha preceduto l'accordo: persino più lungo, ha scherzato, di quello riservato a suo marito. Il tempo del confronto ha permesso di affrontare le prospettive della libreria e di costruire la fiducia sulla sua continuità. Nell'anno del ventesimo anniversario della catena, Bencivenni ha rivendicato il carattere di librerie libere, che non fanno capo a un editore, legando questa autonomia alla qualità delle scelte. L'impegno per Rimini è custodire il carattere della Riminese e farla crescere nel dialogo con il territorio e con i suoi lettori. Il futuro ha anche i nomi di Marco, il nuovo libraio, e dei suoi collaboratori Giulia e Liam. Presentati con il solo nome, hanno ricevuto dalla direttrice un augurio che restituisce il senso più umano del passaggio: che Marco sappia entrare, poco alla volta, nel cuore dei lettori, come è accaduto a Mirco. È una fiducia che prenderà forma nelle conversazioni, nei consigli, nell'attenzione alle persone che varcheranno la porta. La mattinata si è conclusa con il buffet nello spazio antistante la libreria. Fra saluti, incontri e acquisti, la festa ha lasciato gradualmente posto al movimento consueto di una libreria viva. Qualcuno si fermava a parlare, qualcuno cercava un titolo, altri uscivano con un libro. La storia della Riminese riparte da qui: da una porta che continua ad aprirsi nel cuore della città e dalle persone che hanno ancora voglia di attraversarla. Salvatore Primiceri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena Today

Area Emilia Romagna

Carpi, oltre 500 bambini in festa per dare il via alla 20esima edizione di 'Muoviti Muoviti'


Modena Today

Carpi, oltre 500 bambini in festa per dare il via alla 20esima edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 14:50

Grande partecipazione all'impianto 'Dorando Pietri' per la tradizionale Festa di inizio anno del progetto: sport, gioco e divertimento per promuovere il movimento, il benessere e corretti stili di vita fin dalla giovane età Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby "Dorando Pietri" di Carpi per "Muoviti Muoviti in Festa", il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di "Muoviti Muoviti", a ricordo della giornata. Promosso da Csi e Uisp, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, "Muoviti Muoviti" rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle

Grande partecipazione all'impianto 'Dorando Pietri' per la tradizionale Festa di inizio anno del progetto: sport, gioco e divertimento per promuovere il movimento, il benessere e corretti stili di vita fin dalla giovane età Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby "Dorando Pietri" di Carpi per "Muoviti Muoviti in Festa", il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di "Muoviti Muoviti", a ricordo della giornata. Promosso da Csi e Uisp, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, "Muoviti Muoviti" rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle Terre d'Argine. La Festa ha inaugurato un'edizione particolarmente significativa, quella del ventesimo anno di attività di un progetto che, nel tempo, ha saputo coinvolgere migliaia di bambini, avvicinandoli allo sport e promuovendo una cultura del benessere e della salute fin dall'infanzia. I numeri raccontano la dimensione di questo percorso: nello scorso anno scolastico 2025/2026 sono stati infatti 2.700 i bambini coinvolti, per un totale di 2.160 ore di attività. Complessivamente, nei suoi primi 19 anni di vita, "Muoviti Muoviti" ha raggiunto oltre 50mila giovani, per circa 32mila ore di attività svolte. Un impegno reso possibile dalla collaborazione tra istituzioni, mondo della scuola e associazionismo sportivo, e dal sostegno dei partner che accompagnano il progetto, tra cui il Centro Commerciale "Il Borgogioioso" e Coop Alleanza 3.0, insieme alla Fondazione CR Carpi e alle realtà sportive del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'


Modena2000

Oltre 500 bambini in festa a Carpi per dare il via alla 20ª edizione di 'Muoviti Muoviti'

10/10/2026 19:17

Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby 'Dorando Pietri' di Carpi per 'Muoviti Muoviti in Festa', il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di 'Muoviti Muoviti', a ricordo della giornata. Promosso da CSI e UISP, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, 'Muoviti Muoviti' rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle Terre d'Argine. La Festa ha inaugurato un'edizione particolarmente significativa, quella del ventesimo anno di attività di un progetto che, nel tempo, ha saputo coinvolgere migliaia di bambini, avvicinandoli allo sport e promuovendo una cultura del benessere e della salute fin dall'infanzia. I numeri raccontano la dimensione di questo percorso: nello scorso anno scolastico 2025/2026 sono stati infatti 2.700 i bambini coinvolti, per un totale di 2.160 ore di attività. Complessivamente, nei suoi primi 19 anni di vita, 'Muoviti Muoviti' ha raggiunto oltre 50mila giovani, per circa 32mila ore di attività svolte. Un impegno reso possibile dalla collaborazione tra istituzioni, mondo della scuola e associazionismo sportivo, e dal sostegno dei partner che accompagnano il progetto, tra cui il Centro Commerciale 'Il Borgogioioso' e Coop Alleanza 3.0, insieme alla Fondazione CR Carpi e alle realtà sportive del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rimini Today

Area Emilia Romagna

Scuole primarie, donati 238 articoli di cancelleria grazie a "Dona la Spesa per la scuola"


Rimini Today

Scuole primarie, donati 238 articoli di cancelleria grazie a "Dona la Spesa per la scuola"

10/10/2026 07:32

Il materiale scolastico raccolto dai volontari di Futuro Verde APS nell'ambito dell'iniziativa "Dona la Spesa per la scuola" è stato consegnato agli istituti scolastici primari di Bellaria Igea Marina Sono 238 gli articoli di cancelleria raccolti grazie alla generosità delle persone che hanno scelto di aderire all'iniziativa "Dona la Spesa per la scuola", nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0, donando materiale destinato a sostenere le esigenze scolastiche dei bambini del territorio. Quaderni, penne, matite, colori e altri strumenti utili per le attività didattiche sono così arrivati nelle scuole, dove potranno essere messi a disposizione degli alunni che ne avranno necessità nel corso dell'anno scolastico. Per Futuro Verde APS, l'adesione a "Dona la Spesa" rappresenta un modo concreto per essere al fianco della comunità e contribuire, attraverso la solidarietà e la partecipazione, a rendere più accessibile a tutti il diritto allo studio. "Dietro ognuno dei 238 articoli raccolti c'è un piccolo gesto di generosità - sottolinea Futuro Verde APS -. Presi singolarmente possono sembrare gesti semplici, ma insieme diventano un aiuto concreto per le famiglie e per le scuole del nostro territorio. Ringraziamo tutte le persone che hanno scelto di partecipare alla raccolta e Coop Alleanza 3.0 per aver promosso ancora una volta questa importante iniziativa".

Il materiale scolastico raccolto dai volontari di Futuro Verde APS nell'ambito dell'iniziativa "Dona la Spesa per la scuola" è stato consegnato agli istituti scolastici primari di Bellaria Igea Marina Sono 238 gli articoli di cancelleria raccolti grazie alla generosità delle persone che hanno scelto di aderire all'iniziativa "Dona la Spesa per la scuola", nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0, donando materiale destinato a sostenere le esigenze scolastiche dei bambini del territorio. Quaderni, penne, matite, colori e altri strumenti utili per le attività didattiche sono così arrivati nelle scuole, dove potranno essere messi a disposizione degli alunni che ne avranno necessità nel corso dell'anno scolastico. Per Futuro Verde APS, l'adesione a "Dona la Spesa" rappresenta un modo concreto per essere al fianco della comunità e contribuire, attraverso la solidarietà e la partecipazione, a rendere più accessibile a tutti il diritto allo studio. "Dietro ognuno dei 238 articoli raccolti c'è un piccolo gesto di generosità - sottolinea Futuro Verde APS -. Presi singolarmente possono sembrare gesti semplici, ma insieme diventano un aiuto concreto per le famiglie e per le scuole del nostro territorio. Ringraziamo tutte le persone che hanno scelto di partecipare alla raccolta e Coop Alleanza 3.0 per aver promosso ancora una volta questa importante iniziativa".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Stampa Reggiana

Area Emilia Romagna

La curiosità non va in pensione: a Bagnolo riparte l'Università del Tempo Libero


Stampa Reggiana

La curiosità non va in pensione: a Bagnolo riparte l'Università del Tempo Libero

10/10/2026 09:24 Redazione Mensile

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia) – Riaprono le porte dell' Università del Tempo Libero-UTL di Bagnolo in Piano, giunta al suo 29° anno di attività . Parte martedì 13 ottobre alle ore 15.00, per concludersi il maggio prossimo, l'anno accademico 2026-2027, con un ricco programma per costruire insieme un nuovo anno di conoscenza e socialità. Gli incontri, organizzati a cadenza settimanale , si svolgeranno tutti i martedì dalle ore 15.00 alle 17.00 presso la CTL – Cooperativa Tempo Libero . Il programma delle lezioni si articola in una vasta proposta culturale tra storia, letteratura, sociale, attualità e salute : due ore per apprendere, approfondire e rimanere aggiornati. Ad aprire l'anno accademico, dopo il saluto del sindaco Pietro Cortenova , sarà il Prof Marco Incerti Zambelli con la lezione: Canzoni di protesta "Ma che colpa abbiamo noi". Seguiranno altri importanti relatori tra cui Maria Antonietta Centoducati, il Dott. Fausto Nicolini, Giuliano Bagnoli Antonello Cattani e Federico Gazzini. L'Università del Tempo Libero di Bagnolo in Piano è fondata sulla promozione sociale, in modo da garantire ai frequentatori un attivo momento di partecipazione attraverso attività di carattere culturale e didattico. Ventinove anni di vita, sono una tappa molto importante per l'università, nata da un piccolo gruppo di persone che credevano fermamente nell'importanza della diffusione della cultura. Si rinnova l'esperienza degli ultimi anni, con la collaborazione della Libera Università di Campegine , in uno scambio di presenza in una delle reciproche lezioni. Non mancheranno, in parallelo alle lezioni in programma, eventi organizzati dall'UTL in incontri aperti al pubblico. Così come la partecipazione, per il secondo anno, a Ottobre Rosa con l'iniziativa di sabato 17 ottobre 2026, ore 17.30, " Menopausa: conoscerla per viverla meglio " insieme ai relatori Dott. Davide Favali medico generico, specialista in nefrologia, referente dei medici di medicina generale del distretto di Reggio Emilia e la Dott.ssa Daniela Bertani, ginecologa e Direttrice consultori ASL Reggio Emilia

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia) - Riaprono le porte dell' Università del Tempo Libero-UTL di Bagnolo in Piano, giunta al suo 29° anno di attività . Parte martedì 13 ottobre alle ore 15.00, per concludersi il maggio prossimo, l'anno accademico 2026-2027, con un ricco programma per costruire insieme un nuovo anno di conoscenza e socialità. Gli incontri, organizzati a cadenza settimanale , si svolgeranno tutti i martedì dalle ore 15.00 alle 17.00 presso la CTL - Cooperativa Tempo Libero . Il programma delle lezioni si articola in una vasta proposta culturale tra storia, letteratura, sociale, attualità e salute : due ore per apprendere, approfondire e rimanere aggiornati. Ad aprire l'anno accademico, dopo il saluto del sindaco Pietro Cortenova , sarà il Prof Marco Incerti Zambelli con la lezione: Canzoni di protesta "Ma che colpa abbiamo noi". Seguiranno altri importanti relatori tra cui Maria Antonietta Centoducati, il Dott. Fausto Nicolini, Giuliano Bagnoli Antonello Cattani e Federico Gazzini. L'Università del Tempo Libero di Bagnolo in Piano è fondata sulla promozione sociale, in modo da garantire ai frequentatori un attivo momento di partecipazione attraverso attività di carattere culturale e didattico. Ventinove anni di vita, sono una tappa molto importante per l'università, nata da un piccolo gruppo di persone che credevano fermamente nell'importanza della diffusione della cultura. Si rinnova l'esperienza degli ultimi anni, con la collaborazione della Libera Università di Campegine , in uno scambio di presenza in una delle reciproche lezioni. Non mancheranno, in parallelo alle lezioni in programma, eventi organizzati dall'UTL in incontri aperti al pubblico. Così come la partecipazione, per il secondo anno, a Ottobre Rosa con l'iniziativa di sabato 17 ottobre 2026, ore 17.30, " Menopausa: conoscerla per viverla meglio " insieme ai relatori Dott. Davide Favali medico generico, specialista in nefrologia, referente dei medici di medicina generale del distretto di Reggio Emilia e la Dott.ssa Daniela Bertani, ginecologa e Direttrice consultori ASL Reggio Emilia L'Università del Tempo Libero si prefigge di promuovere la cultura, la socializzazione e l'informazione tra le persone della terza età, e non solo, avvalendosi della fondamentale collaborazione di docenti particolarmente esperti . Grazie alla professionalità dei docenti e alla qualità degli argomenti proposti, siamo orgogliosi di offrire programmazioni sempre più qualificate e con un'elevata partecipazione. La voglia e il bisogno di tornare sui banchi di scuola, i tanti studenti iscritti, restano alti. L'UTL prosegue nella sua importante attività culturale e aggregativa, una università non solo per gli studenti dai capelli bianchi, ma negli anni sono arrivati anche molti neo pensionati e chiunque desideri ampliare le proprie conoscenze. Tenere sveglia la mente, dare spazio alla curiosità di imparare cose nuove, tenersi aggiornati su temi specifici del quotidiano, per rispolverare o approfondire vecchie nozioni. Oltre alla parte strettamente accademica, la bellezza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e l'importanza dell'università sono legate all'atmosfera che si è instaurata, ai legami di amicizia che si sono creati, alla condivisione e alla socializzazione, agli interessi culturali che concorrono a mantenere vigile e attiva la mente degli "studenti". Un team di coordinamento, il Comitato Organizzatore, diretto dalla sottoscritta e formato da Miria Nizzoli, Paola Revelli, Silvia di Santo e Paolo Mazzola , ha lavorato per offrire un programma vario, alternando lezioni di diverse discipline che spaziano nel campo storico, letterario, artistico, musicale, medico, ambientale, psicologico, sociale, con uno sguardo attento ai temi di stretta attualità e molto altro, sempre al fine di offrire una proposta istruttiva, interessante e stimolante. In cattedra salgono docenti qualificati, professori di scuola, professionisti, esperti in materia e accademici. Le porte sono aperte e chi lo desidera può arrivare in qualsiasi momento, anche a lezioni già iniziate o passando al secondo quadrimestre: non esiste nessuna preclusione. Il comitato e la CTL sono a disposizione di chi desidera conoscerci, informarsi o semplicemente provare a venire per scoprire la nostra università. L'Università gode del patrocinio dell'Unione Terra di Mezzo e daa quest'anno si avvale inoltre del prezioso contributo di Coop Alleanza 3.0. Per informazioni rivolgersi alla CTL - Cooperativa Tempo Libero, via Provinciale Sud 2/B, telefono 0522-951479. Cell 327-2013162.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Tempo News

Area Emilia Romagna

Muoviti Muoviti, oltre 500 bambini in festa


Tempo News

Muoviti Muoviti, oltre 500 bambini in festa

10/10/2026 16:53

Grande partecipazione questa mattina all'impianto 'Dorando Pietri' per la tradizionale Festa di inizio anno del progetto: sport, gioco e divertimento per promuovere il movimento, il benessere e corretti stili di vita fin dalla giovane età. Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby 'Dorando Pietri' di Carpi per 'Muoviti Muoviti in Festa', il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di 'Muoviti Muoviti', a ricordo della giornata. Promosso da CSI e UISP, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, 'Muoviti Muoviti' rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle Terre d'Argine. La Festa ha inaugurato un'edizione particolarmente significativa, quella del ventesimo anno di attività di un progetto che, nel tempo, ha saputo coinvolgere migliaia di bambini, avvicinandoli allo sport e promuovendo una cultura del benessere e della salute fin dall'infanzia. I

Grande partecipazione questa mattina all'impianto 'Dorando Pietri' per la tradizionale Festa di inizio anno del progetto: sport, gioco e divertimento per promuovere il movimento, il benessere e corretti stili di vita fin dalla giovane età. Oltre 500 alunne e alunni delle scuole del territorio hanno riempito questa mattina l'impianto di Atletica Leggera e Rugby 'Dorando Pietri' di Carpi per 'Muoviti Muoviti in Festa', il tradizionale appuntamento che ha dato ufficialmente il via alla 20ª edizione del progetto dedicato alla promozione dell'attività motoria, del benessere e di corretti stili di vita tra i più piccoli. Una grande festa dello sport, che ha visto bambine e bambini protagonisti di una mattinata all'insegna del movimento, del gioco e della socialità. Dalle ore 9.00 alle 12.00, grazie alla collaborazione delle società sportive aderenti alla Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di cimentarsi in numerose discipline, dal calcio alla pallavolo, dal basket alla pallamano, dall'atletica alla danza, passando per le arti marziali, il rugby e il frisbee. Una partecipazione straordinaria, che conferma il forte legame tra il progetto e le scuole, ma anche l'importanza di offrire ai più piccoli occasioni per scoprire il piacere di fare attività fisica insieme agli altri, in un contesto nel quale lo sport diventa strumento di crescita, educazione e inclusione. A tutti i bambini partecipanti è stata inoltre donata la maglietta ufficiale di 'Muoviti Muoviti', a ricordo della giornata. Promosso da CSI e UISP, in collaborazione con la Consulta Sport e Benessere del Comune di Carpi, con il coinvolgimento dei Comuni di Carpi, Soliera e Novi di Modena e il sostegno della Fondazione CR Carpi, 'Muoviti Muoviti' rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama educativo e sportivo delle Terre d'Argine. La Festa ha inaugurato un'edizione particolarmente significativa, quella del ventesimo anno di attività di un progetto che, nel tempo, ha saputo coinvolgere migliaia di bambini, avvicinandoli allo sport e promuovendo una cultura del benessere e della salute fin dall'infanzia. I numeri raccontano la dimensione di questo percorso: nello scorso anno scolastico 2025/2026 sono stati infatti 2.700 i bambini coinvolti, per un totale di 2.160 ore di attività. Complessivamente, nei suoi primi 19 anni di vita, 'Muoviti Muoviti' ha raggiunto oltre 50mila giovani, per circa 32mila ore di attività svolte. Un impegno reso possibile dalla collaborazione tra istituzioni, mondo della scuola e associazionismo sportivo, e dal sostegno dei partner che accompagnano il progetto, tra cui il Centro Commerciale 'Il Borgogioioso' e Coop Alleanza 3.0, insieme alla Fondazione CR Carpi e alle realtà sportive del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Viadana

Arces raccoglie materiali per gli studenti bisognosi


Viadana · Bozzolo · Marcaria · Sabbioneta

Commercialità

Affidati i lavori del ponte
Il cantiere durerà otto mesi

Marcaria

Pianta di marijuana in casa: denunciato giovane di 25 anni

Il programma

Tavola della Pace Oglio Po
Al via il cartellone autunnale

Viadana

Arces raccoglie materiali per gli studenti bisognosi

Viadana

All'Oglio Po controlli gratuiti del cuore

Viadana

Oggi messa unitaria in San Pietro

VIADANA I volontari dell'associazione Arces hanno avviato nei giorni scorsi la consegna di materiale scolastico agli istituti del territorio. Quaderni, penne, matite e quant'altro erano stati donati dai clienti del mercatone B&Y e del supermercato Coop, sensibilizzati dai rappresentanti dell'associazione presenti all'ingresso. Il materiale raccolto verrà redistribuito ad alunni e studenti provenienti da famiglie che vivono un momento di difficoltà. Ieri Arces è tornata alla Coop per una nuova colletta "Dona la spesa". Per l'occasione sono stati raccolti generi alimentari, anche in questo caso da mettere a disposizione di famiglie in difficoltà. «Negli ultimi mesi - sottolinea a tal proposito il presidente Giuseppe Guarino - abbiamo intensificato gli sforzi. La crisi morde: le situazioni di forte disagio non sono più casi isolati, ma trascinano nel vortice della vulnerabilità anche famiglie fino a ieri autosufficienti». R.N.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Area Marche e Abruzzo

Addio Ludovica, morta a 13 anni Per lei anche una raccolta fondi

Colpita da un tumore al cervello, domani l'ultimo saluto al santuario di San Giacomo della Marca


Addio Ludovica, morta a 13 anni
Per lei anche una raccolta fondi
Colpita da un tumore al cervello, domani l'ultimo saluto al santuario di San Giacomo della Marca
IL LUTTO
L'impianto
Un parcheggio fotovoltaico

IL LUTTO MONTEPRANDONE È scomparsa a soli 13 anni, dopo aver lottato per 5 anni contro un tumore al cervello. Ludovica Mozzoni, gettando nella disperazione due territori, quello piceno e quello della VaL Vibrata. Ludovica ha sempre lottato come una guerriera contro la malattia, affrontando interventi chirurgici e terapie complesse senza perdere mai la voglia di sperare.

L'iter Ludovica si è ammalata di ependimoma anaplastico di grado 3, quando aveva otto anni. Il 23 maggio 2021 appena tornata da scuola, intorno alle 13, si è sentita male e la sera alle 23,30 era già nel reparto di neurochirurgia del Meyer di Firenze per l'operazione alla testa. La mamma Debora, maestra elementare originaria di Colonnella, il padre Andrea dipendente Coop, e il fratello maggiore Leonardo, con forza e determinazione le sono stati sempre accanto e grazie al cuore grande de cittadini avevano raccolto fondi per la radiochirurgia specialistica a Zurigo, percorso costoso che richiedeva risorse importanti per cure, viaggi e permanenza all'estero, e che sembrava dare frutti. A fine agosto la famiglia aveva inviato anche un campione negli Usa. Il papà ha condiviso sulla sua pagina un video di Ludovica mentre canta Piccola stella di Ultimo, con la frase «Sei la piccola stella che porto nei momenti che non ho luce».

I messaggi Migliaia i messaggi di cordoglio alla famiglia, tutti si sono stretti attorno a loro in questo momento di dolore. Per primo il sindaco di Monteprandone Sergio Loggi, che è sempre stato accanto alla famiglia durante questi anni: «In momenti come questo non ci sono parole capaci di colmare un dolore così grande. A nome mio e di tutta la comunità di Monteprandone, voglio stringermi con profondo affetto al papà Andrea, alla mamma Debora e al fratello Leonardo. Ludovica ha combattuto con forza e coraggio e Monteprandone le è sempre stata accanto». Anche l'istituto comprensivo si è stretto alla mamma - insegnante - e alla piccola che frequentava la classe 3ª. La famiglia chiede donazioni per il reparto di oncologia del Salesi di Ancona. I funerali domani alle 15,30 al Santuario di San Giacomo della Marca. Lara Facchini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

Area Marche e Abruzzo

Traffico al collasso in viale Trento «Passano 1.400 auto ogni 90 minuti»

Il centrosinistra fotografa l'emergenza dell'arteria fermana: «In questo modo si rischia di esplodere»


Fermo e provincia

Traffico al collasso in viale Trento «Passano 1.400 auto ogni 90 minuti»

Il centrosinistra fotografa l'emergenza dell'arteria fermana: «In questo modo si rischia di esplodere»

LA VIABILITÀ

la fenice

Il Centro di riferimento per la Tua Prevenzione

DIAGNOSTICA DI ECCELLENZA NELLE MARCHE, DA OLTRE 10 ANNI.

0734 904711 328 1263819

LA VIABILITÀ FERMO «Il Pums (il piano urbano della mobilità sostenibile, ndr) è una buona cosa, lo abbiamo votato nella scorsa consiliatura come "La città che vogliamo" e da lì si può partire per parlare di viale Trento». La riflessione è di Nicola Pascucci, ma anche di tutta la coalizione di centrosinistra, "Fermo Città Comune", che è ripartita dal centro sociale di villa Vitali, per parlare della principale arteria fermana. La Coop In base a loro rilevazioni, al momento sulla via transitano 1.400 veicoli in novanta minuti e Pascucci si chiede: «Cosa succederà quando aprirà la Coop?». E dopo la domanda anche la risposta: «Viale Trento rischia di esplodere. Questa viabilità non è da capoluogo, il traffico è triplicato, ma l'amministrazione cosa fa?» E rimarca che la coalizione non «vuole fare opposizione distruttiva, siamo propositivi. Abbiamo raccolto alcune idee dalla città, del resto non siamo contrari al Pums che però è ancora lì». La rotatoria Cosa non va, lo hanno detto durante la riunione: partendo dalla rotatoria che regola l'incrocio con l'inizio di via Respighi da un lato e la strada che porta in provincia e al polo scolastico dall'altro, quella dovrebbe essere «già zona 30». C'era tutto il centro sinistra, unito, compresi il Movimento 5 stelle, Progetto Riformista e Rifondazione Comunista. «Questa è la porta di accesso alla città», le parole di Angelica Malvatani a proposito di viale Trento: «Qui sono visibili in maniera particolare i problemi della viabilità, gli snodi, la mancata sicurezza e la distanza dell'amministrazione dai cittadini. Se la giunta non si confronta, poi fa fatica ad ascoltare proposte e contributi dei cittadini». Tra le idee anche quella, un po' più a ovest, oltre la rotatoria di piazza Dante, aggiunge Pascucci: «Rendere permanente il senso unico in via Bellesi, e invertire quello su via delle Mura. Sarebbero due interventi veloci che potrebbero essere provati e anche a costo zero. Abbiamo avuto contatti con la Municipale e anche con la Steat per valutare la fattibilità. C'è solo da provare». Quanto alle criticità, quella delle scuole, la riunione è stata aperta dalla rete degli studenti medi (intervenuto Emanuele Fenni insieme ad altri studenti), che lamentano assenza di ripari in attesa della ripartenza dei pulman alle 17,30. Quindi l'idea, riferisce Pascucci: «Si potrebbe spostare la provincia in via Zeppilli (al posto del punti prelievo che finirebbe al Murri), e lì creare una biblioteca per iniziare a fare i compiti». Tra le problematiche degli studenti anche il costo degli abbonamenti (900 euro a fronte di gratuità o prezzi scontati altrove) e loro chiedono un «tavolo permanente con scuola, provincia, Comune e trasporti». Presenti anche Piero Mennò, vicepreside del Carducci, Giuseppe Buondonno, i due consiglieri provinciali d'opposizione Strappa e Borboglini. Quanto alla viabilità e alle scuole Matteo Silenzi, parlando di viale Trento, aggiunge la necessità di «ricavare spazi di sicurezza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

davanti alle scuole e allo stadio». Diverse le criticità emerse e fatte presente anche da cittadini e altri partecipanti. Chiara Morini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Centro Pagina

Area Marche e Abruzzo

Jesi, Il trittico di Puccini apre tra gli applausi la 59esima Stagione Lirica di Tradizione del Teatro Pergolesi


Centro Pagina

Jesi, Il trittico di Puccini apre tra gli applausi la 59esima Stagione Lirica di Tradizione del Teatro Pergolesi

10/10/2026 12:57 Fabrizio Romagnoli

La scommessa, vinta, quella di portare in scena tutto in un una unica serata Il trittico che il genio di Giacomo Puccini aveva immaginato proprio in questa forma nel 1918. E domani, 11 ottobre, si replica per la seconda recita JESI – L'atmosfera passionale e noir de "Il tabarro", l'incanto lirico e doloroso di "Suor Angelica", la freschezza e l'umoristico balletto di voci di "Gianni Schicchi": si è aperta tra gli applausi, ieri sera 9 ottobre al Pergolesi , la 59esima Stagione Lirica di Tradizione del teatro jesino, la prima dopo l'inserimento del gioiello di Piazza della Repubblica tra i patrimoni dell'umanità riconosciuti dall'Unesco. La scommessa, vinta, quella di portare in scena tutto in un una unica serata Il trittico che il genio di Giacomo Puccini aveva immaginato proprio in questa forma nel 1918. E domani, 11 ottobre, si replica per la seconda recita. Il tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi nacquero per essere rappresentate nella stessa serata, e così andarono in scena alla prima assoluta, al Metropolitan di New York, il 14 dicembre 1918; al Pergolesi, che ha una tradizione lirica ininterrotta dal 1798, le tre opere in un atto non erano mai state eseguite insieme prima di ieri sera: Gianni Schicchi era andato in scena nel 2005, Suor Angelica nel 1971 e nel 1992, Il tabarro mai. E il pubblico ha apprezzato. L'allestimento La regia è di Paul-Émile Fourny, che firma l'allestimento nato per l'Opéra-Théâtre de l'Eurométropole de Metz, di cui è direttore artistico. Le tre opere condividono un unico impianto scenico circondato dall'acqua, dalla Senna su cui è ancorato il barcone del Tabarro alla cantina di un rigattiere, accessibile dalle fogne, in cui il regista ha ambientato Gianni Schicchi. «Il legame, per me, tra le tre opere è l'acqua», spiega Fourny. Stefano Vignati, direttore musicale di Opera Carolina negli Stati Uniti, dirige la FORM Orchestra Filarmonica Marchigiana e il Coro Ventidio Basso di Ascoli Piceno preparato da Pasquale Veleno; scene e luci sono di Patrick Méeüs, i costumi di Giovanna Fiorentini. Massimo Cavalletti è Gianni Schicchi e Michele ne Il tabarro, Alessandra Di Giorgio Suor Angelica e Giorgetta, Giulio Pelligra Luigi e Rinuccio; con loro, tra gli altri, Arlene Miatto Albeldas, Francesca Maionchi, Aloisa Aisemberg ed Elena Antonini. La replica La recita dell'11 ottobre è accessibile a persone cieche/ipovedenti e sorde/ipoudenti, a cura di AXESS - Associazione per l'Accessibilità alla Cultura e con il contributo di Coop Alleanza 3.0. Alle 15, nelle Sale Pergolesiane, il direttore artistico Cristian Carrara tiene la guida all'opera, a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria allo 0731 202944 o scrivendo a marketing2@fpsjesi.com. La stagione jesina proseguirà con Don Pasquale di Gaetano Donizetti, venerdì 30 e sabato 31 ottobre alle 20.30.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

L'INTERVENTO

generali, dietro lo scontro con Intesa c'è la paura di Unipol

Ruggiero Cafari Panico


GENERALI, DIETRO LO SCONTRO CON INTESA C'È LA PAURA DI UNIPOL

C'è forse un modo diverso di leggere l'ultimo ruggito del Leone contro l'ingresso di Intesa Sanpaolo nel suo azionariato: partire non da Intesa, ma da Unipol.

L'operazione Intesa-MPS prevede la cessione a Unipol di un'entità bancaria autonoma, con il marchio Monte dei Paschi, circa 635 filiali e le strutture necessarie per operare come banca indipendente. Per Unipol sarebbe un salto importante, che si sommerebbe al rafforzamento in BPER: il gruppo ha già notificato all'Autorità Antitrust l'acquisizione del controllo esclusivo di fatto della banca emiliana.

La successiva integrazione dell'entità proveniente da MPS con BPER darebbe vita a un grande polo bancario-assicurativo, con una capacità distributiva molto superiore a quella attuale.

Dal punto di vista antitrust, il disegno sembra relativamente lineare. La logica è soprattutto verticale, tra banca e assicurazione, mentre le sovrapposizioni tra reti bancarie risultano limitate. L'effetto potenzialmente più interessante potrebbe quindi essere pro-competitivo: la nascita di un nuovo operatore verticalmente integrato nella bancassurance, capace di avvicinarsi al modello banca-assicurazione sviluppato da Intesa negli ultimi vent'anni.

Ed è probabilmente qui che il ruggito del Leone diventa più comprensibile.

Unipol e Generali sono già concorrenti nel mercato assicurativo tradizionale, quello del canale agenziale. Ma una Unipol rafforzata da BPER e dalla rete MPS diventerebbe molto più incisiva anche nei rami Vita e, soprattutto, nella bancassurance, dove Generali opera tramite Banca Generali e rapporti distributivi con banche terze.

La distinzione tra i due modelli non è nominalistica. Agenzie e bancassurance seguono logiche differenti e non sono necessariamente in concorrenza diretta. È la stessa Generali a riconoscerlo.

Giancarlo Fancel, amministratore delegato di Generali Italia, ha spiegato a Il Sole 24 Ore che tra bancassurance e rete agenziale non vede una «competizione diretta», trattandosi di modalità diverse, capaci di intercettare clientele differenti.

Il rafforzamento di Unipol non significherebbe quindi soltanto una maggiore presenza nel mercato assicurativo tradizionale, ma soprattutto una nuova capacità competitiva nel comparto bancario, dove Unipol eserciterebbe, almeno inizialmente, una pressione più diretta su Intesa che su Generali.

È questo il punto che rischia di perdersi nello scontro. La crescita di Unipol non crea affatto un vantaggio per Intesa: aumenta la pressione competitiva anche sul gruppo che oggi dispone

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della più importante piattaforma italiana integrata tra banca e assicurazione.

L'argomento mette alla prova anche le preoccupazioni secondo cui la partecipazione di Intesa in Generali farebbe venir meno la concorrenza nel settore assicurativo: a disciplinare Intesa e Generali ci sarebbe, oltre al resto del mercato, una nuova Unipol verticalmente integrata, con una rete bancaria nazionale e maggiore capacità di distribuire prodotti assicurativi.

L'operazione Intesa-MPS produrrebbe così un effetto quasi paradossale: mentre porterebbe Intesa nel capitale di Generali, rafforzerebbe contemporaneamente un concorrente di Generali e della stessa Intesa nei rami Vita e nella bancassurance.

Da questo punto di vista, il problema del Leone potrebbe riguardare meno ciò che accadrebbe dentro il proprio azionariato e più ciò che accadrebbe fuori: la nascita di una Unipol più grande, più integrata e dotata di una rete bancaria nazionale, capace di avvicinarsi rapidamente alla vetta delle compagnie italiane per volumi di riserve tecniche.

Per il mercato non sarebbe una cattiva notizia. Più operatori forti, capaci di competere sia attraverso le agenzie sia attraverso la bancassurance, significano maggiore contendibilità. Per inciso, sarebbe un'ottima notizia anche per via XX Settembre e per la resilienza del debito pubblico italiano.

Un polo Unipol rafforzato non renderebbe naturalmente più sostenibile il debito italiano, ma potrebbe contribuire a rendere più solido il mercato nel quale viene collocato e negoziato. Come Generali, la nuova Unipol sarebbe anche un più grande investitore istituzionale, capace di raccogliere risparmio di lungo periodo e indirizzarlo verso titoli obbligazionari, imprese e infrastrutture.

La presenza di più soggetti patrimonialmente solidi amplierebbe la base privata capace di assorbire eventuali shock e ridurrebbe la dipendenza da singoli grandi investitori. Il beneficio consisterebbe quindi non in un sostegno privilegiato al debito nazionale, ma in un mercato finanziario più profondo e diversificato.

Il vantaggio non sarebbe però automatico. Più grandi investitori istituzionali rafforzano il mercato soltanto se conservano autonomia nelle scelte di investimento e non concentrano eccessivamente i portafogli sul debito nazionale.

Anche la prospettiva europea è significativa. Un mercato unico efficiente richiede non solo regole comuni, ma operatori dotati di dimensioni, capitale e reti sufficienti per competere oltre i confini nazionali. L'Unione non ha interesse a proteggere campioni nazionali in quanto tali, ma a favorire più piattaforme in concorrenza per efficienza, innovazione e capacità di investimento.

Il modello, del resto, non sarebbe estraneo all'esperienza europea. In Francia, Crédit Agricole ha costruito una piattaforma integrata di bancassurance sostenuta da più reti bancarie, comprese le casse regionali e LCL. È questo il tipo di evoluzione che una Unipol rafforzata da BPER e MPS potrebbe tentare di realizzare in Italia, a condizione che la maggiore dimensione si traduca in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più scelta e più concorrenza.

Il quadro diventa ancora più articolato se si considera il progetto alternativo di MPS. Dopo il rilancio di Intesa e l'impegno di Delfin ad aderire all'OPAS, lo spazio per le operazioni promosse da Lovaglio si è ulteriormente ristretto con l'adesione comunicata da Benetton e la decisione di FGC, la holding di Francesco Gaetano Caltagirone, di votare contro tutti i punti della parte straordinaria dell'assemblea MPS del 29 ottobre, compresi gli aumenti di capitale funzionali alle offerte su Banco BPM e Banca Generali.

Quel progetto resta però istruttivo: se MPS riuscisse comunque a realizzare le operazioni su Banco BPM e Banca Generali, Generali potrebbe rafforzare la propria presenza nel comparto bancario attraverso una nuova partnership industriale con uno dei maggiori gruppi italiani.

Qui sta la contraddizione. Se cresce Unipol attraverso BPER e MPS, Generali si trova davanti un concorrente più forte, mentre Intesa subirebbe maggiore pressione nella bancassurance, dove si è rafforzata anche UniCredit.

Se invece cresce il polo MPS-BPM insieme a Generali, è il leader assicurativo italiano a guadagnare una nuova e importante rete distributiva, estendendo la propria forza anche al canale bancario.

Al contrario, l'operazione Intesa-MPS non chiude il mercato assicurativo: può anzi contribuire ad aprirlo, rafforzando un nuovo polo bancario-assicurativo capace di sfidare sia Intesa sia Generali.

Con questa operazione, semmai, a perderci sarebbe la serenità del Leone, non certo la concorrenza. Professore di diritto dell'Unione europea, Università degli Studi di Milano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Controllate e partecipate

La coppia Miccio&Gozzi torna in tv

In arrivo su Real Time una puntata speciale di 'Ma come ti vesti?'. L'annuncio venerdì alla libreria all'Arco


La coppia Miccio&Gozzi torna in tv

Si sono dati appuntamento a Librerie.Coop All'Arco, lo scorso venerdì pomeriggio, per la presentazione del libro «Quando l'amore non basta», e al termine hanno salutato il pubblico presente svelando che prima di Natale andrà in onda, sempre su Real Time, una puntata super speciale di «Ma come ti vesti?!».

A raggiungere Enzo Miccio, alla presentazione del suo nuovo libro «Quando l'amore non basta» è stata Carla Gozzi - stilista, conduttrice televisiva e scrittrice - sua compagna di avventure televisive, entrate nel costume italiano. «Enzo mi ha invitato e non potevo mancare questo appuntamento reggiano - ha raccontato Carla Gozzi. - Mi ha fatto molto piacere partecipare all'incontro perché questo è un libro molto diverso da quelli da lui scritti in precedenza, dove l'argomento era sempre inerente la moda. Così come lo sono i miei. Questa volta si tratta però di un libro dai toni molto intimi, autobiografici, che svela aspetti sconosciuti ai più della sua vita privata e al quale affida momenti di sofferenza vissuta durante una relazione complicata. Relazione ormai conclusa perché questa persona è deceduta, ma che evidentemente hanno richiesto anche una rielaborazione attraverso la scrittura. Tante persone erano presenti, così in chiusura abbiamo voluto condividere con loro una cosa che ci fa molto felici».

Infatti ad autunno inoltrato Carla Gozzi ed Enzo Miccio torneranno in televisione con una puntata speciale della divertente e seguitissima trasmissione «Ma come ti vesti?!», andata in onda dal 2009 al 2018. «Si trattava di un format internazionale, che in Italia ha avuto una lunghissima vita rispetto agli altri paesi. - Ha aggiunto Carla Gozzi. - Sono passati diversi anni, i tempi sono cambiati e qualche aggiustamento è stato necessario, ma la trasmissione manterrà la leggerezza, l'autoironia e l'ironia di sempre. Vediamo come sarà accolta e se avrà seguito. Noi ci speriamo e siamo fiduciosi perché l'entusiasmo che ha accolto la notizia ci ha colpito davvero».

Nei giorni scorsi Carla Gozzi è andata poi a far visita a Deanna Ferretti: «Siamo amiche da tanto tempo - ha detto Carla Gozzi - e riflettendo sull'attenzione crescente che c'è per il made in Italy mi sono resa conto che Deanna è molto nota e apprezzata dagli addetti ai lavori nel campo della moda e in ambito reggiano, ma troppo poco altrove.

Così ho provato a narrare su Instagram quello che è riuscita a creare nella sua vita e ho avuto un riscontro incredibile, nonostante la lunghezza dei post».

Stella Bonfrisco.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

«Da Sait una scelta ponderata non siamo cinici capitalisti»

Magazzino esternalizzato, Dalpalù spiega l'operazione. Sentenza esecutiva: a casa 12 lavoratori

Dafne Roat


Economia I temi del lavoro

«Da Sait una scelta ponderata non siamo cinici capitalisti»

Magazzino esternalizzato, Dalpalù spiega l'operazione. Sentenza esecutiva: a casa 12 lavoratori

Impugnata la pronuncia di Flaim

I sindacati valutano il ricorso

Il monito delle aziende: «Senza export saremmo alla canna del gas»

Il forum a palazzo Geremia sui mercati internazionali

TRENTO Da oggi dodici magazzinieri del Sait dovranno cercare un nuovo impiego. Dopo la sentenza della Corte d'appello, Sezione Lavoro, che conferma la legittimità dei licenziamenti e la correttezza dell'operazione del Sait, riformando la pronuncia del giudice Giorgio Flaim, il rapporto di lavoro cessa automaticamente. «Di questo non potrò mai gioire. Non siamo cinici capitalisti», sottolinea il presidente del Sait Renato Dalpalù.

Non ci sono strade alternative?

«Direi di no. Quando in primo grado il giudice ci aveva dato torto i dipendenti erano stati subito reintegrati. L'ordine era esecutivo. Sotto il profilo umano e sociale non potrò mai essere contento che un dipendente resti a casa e perda il lavoro, ma l'alternativa c'era, hanno preferito imboccare un'altra strada».

La Corte d'appello, a differenza del giudice di primo grado, ha stabilito che non c'è stato alcun comportamento antisindacale da parte del Consorzio. Una vittoria netta.

«Di questo siamo soddisfatti. Da parte nostra non c'è stato alcun atteggiamento antisindacale o scorretto nei confronti dei lavoratori e le motivazioni del sindacato su questo passaggio mi sono sembrate molto strumentali».

Un'accusa ingiusta?

«Secondo noi si. Gli uffici hanno operato in buona fede e non abbiamo mai forzato la situazione. C'era una soluzione, l'operazione è stata corretta e non lo dico io ma i giudici».

Sono stati lunghi di contenzioso e la battaglia legale non è finita.

«È stata una scelta ponderata, abbiamo optato per Movitrento per una ragione: è una realtà locale e seria. Conosco la presidente Marina Castaldo da moltissimo tempo, so come lavorano, è una società che ci dava delle garanzie, perché avevamo deciso di esternalizzare il magazzino, ma non in termini banditeschi. Per questo abbiamo scelto Movitrento».

Presidente, partiamo dall'inizio. Perché avete deciso di esternalizzare il magazzino?

«Quest'operazione l'avevamo spiegata. Tutto è iniziato tra il 2007 e il 2008, allora non ero ancora presidente. C'era la necessità di riorganizzare i magazzini. Qual era il principio? Le cooperative ordinavano la merce, alla chiusura dell'orario di lavoro gli ordini che non erano ancora stati evasi transitavano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sul giorno dopo, quindi i negozi ricevevano la merce due giorni dopo. C'era un problema organizzativo, di migliorare la gestione della logistica e della catena di distribuzione».

Era stato fatto un ragionamento anche sui costi?

«Era stata fatta una valutazione ed è stato deciso di organizzare diversamente e questa organizzazione significava avvalersi di una struttura esterna, è stata scelta Movitrento. Il passaggio successivo si è verificato nel periodo in cui avevamo tenuto due magazzini, era il 2010, allora era entrato in funzione il primo slot di magazzino. L'altro magazzino era stato terminato nel corso del 2011. Una parte però usava ancora quello di via Maccani ed è evidente che chi lavorava lì iniziava e finiva prima. La merce veniva caricata e inviata al magazzino di via Innsbruck dove compattavano i carichi per farli partire.

Allora era stato trovato un accordo con il sindacato e il ragionamento era stato quello di esternalizzare il magazzino di via Maccani».

È stato il primo passo?

«Si poi si è andati avanti con una sorta di esternalizzazione strisciante, se possiamo definirla così. Ma visto che le due realtà non potevano lavorare assieme, non ci possono essere operai di Movitrento che lavorano con quelli di Sait sullo stesso turno e negli stessi ambienti, non era più possibile mantenere questa organizzazione».

Era una organizzazione ibrida che non poteva reggere?

«Non poteva legalmente reggere. Quindi potevamo internalizzare tutto di nuovo o esternalizzare. Tenga presente che Movitrento aveva circa 200 lavoratori, noi una settantina. Abbiamo scelto di esternalizzare. Questa è una cooperativa di logistica che, a differenza di altre a

dotta il contratto commerciale, quindi offriva delle garanzie per i lavoratori. Non era penalizzante». La preoccupazione dei lavora

tori, che non avevano accettato il passaggio alla cooperati

va, era legata alla differenza stipendiale. Temevano che potesse incidere sul trattamento stipendiale. «Noi abbiamo un buon integrativo che Movitrento non ha, ma se ricordo bene allora era stata ipotizzata una cifra che ammortizzava questo problema almeno p

er due, tre anni. Neutralizzava

l'assenza di integrativo, mi sembra di ricordare quel lasso di tempo». Molti però non hanno accettato. «Non

entro nel merito delle scelte dei lavoratori, ma era stata data loro un'alternativa al licenziamento». Alla luce di questo lungo contenzioso che è destinatao a proseguire, i lavoratori hanno già impugnato

la sentenza del giudice Flaim del giugno scorso, oggi farebbe una scelta diversa? «Vorrei dire una cosa, e lo dico con la prudenza necessaria, la sentenza del giudice Flaim di giugno è un provvedimento di 270 pagine. Ha sviscerato in modo scrupoloso tutta l'operazione, mi dicono che è stato un provvedimento ben ponderato e ci ha dato ragione, confermando la correttezza dell'operazione. Andremo avanti, noi siamo convinti di aver agito secondo le norme». Molte realtà nel resto d'Italia hanno deciso di esternalizzare i magazzini e poi dopo qualche anno sono tornati indietro. «Lo hanno fatto perché l'hanno ordinato i giudici. Se lei mi chiede se questa sarà una scelta definitiva, per sempre? Non le saprei rispondere. Non c'è nulla di certo e definitivo nella vita, pensi un po' nel lavoro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Trentino

Coop e Cooperazione

I sindacati valutano il ricorso


Economia I temi del lavoro

«Da Sait una scelta ponderata non siamo cinici capitalisti»

Magazzino esternalizzato. Dalpalù spiega l'operazione. Sentenza esecutiva: a casa 12 lavoratori

I sindacati valutano il ricorso

Il monito delle aziende: «Senza export saremmo alla canna del gas»

Il forum a palazzo Geremia sui mercati internazionali

«Attendiamo di leggere le motivazioni poi valuteremo con i nostri avvocati», afferma Fabio Bertolissi della Fisascat Cisl.

I sindacati prendono tempo e dopo la sentenza della Corte d'appello, che ha riformato la pronuncia di primo grado, e ha dato ragione a Sait sull'operazione di esternalizzazione del magazzino, preferiscono attendere di leggere la sentenza. Ma le organizzazioni - il ricorso era stato firmato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil - non sembrano escludere il ricorso per Cassazione. Nel frattempo dopo la sconfitta davanti al giudice Giorgio Flaim a giugno undici magazzinieri hanno deciso di ricorrere in appello e hanno impugnato la sentenza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

I bimbi della Toscano sui Martani "Esperienza per crescere insieme"


Nuova serrata dei negozi contro i lavori sulla Tre Valli

I bimbi della Toscano sui Martani "Esperienza per crescere insieme"

- Alla scoperta dei Monti Martani con famiglie e insegnanti per vivere "un'esperienza di crescita in grado di rafforzare legami e senso di appartenenza alla comunità". A vivere la giornata speciale sono stati i bimbi della primaria "Francesco Toscano" che, lo scorso 4 ottobre, hanno avuto l'occasione di scoprire la zona montana a loro più prossima, toccando con mano anche il valore della cura e del rispetto dell'ambiente.

Organizzata con l'aiuto di molte realtà del territorio, dalla sezione soci di Spoleto di Unicoop Etruria, che ha offerto la merenda, alla Comunanza agraria e Pro loco di Terzo San Severo, che ha concesso il rifugio, fino alla Croce verde, che ha garantito per l'assistenza sanitaria lungo il percorso, l'iniziativa ha permesso ai piccoli di trascorrere qualche ora in un contesto paesaggistico di pregio, condividendo con genitori, insegnanti e compagni di classe qualche ora di socializzazione al di fuori dell'ambiente scolastico. L'avventura proposta agli alunni, anche col supporto di Comune, Cai e associazione "Sorriso di Teo", ma l'elenco è molto più lungo, ha stimolato anche l'aiuto e l'incoraggiamento reciproco nei tratti che per pendenza hanno richiesto un po' di impegno, mentre nei segmenti più dolci i piccoli hanno dialogato, scherzato e acquisito alcune informazioni sull'ambiente circostante, che alcuni di loro non avevano mai visitato. Come dice la scuola, giornate così rappresentano "un'importante occasione di crescita per i bimbi, perché rafforzano legami e senso di appartenenza alla comunità", oltreché all'ambiente montano a loro più prossimo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

teatro nazionale

'Restare umani nell'era dell'AI' Convegno domani con Unicoop Firenze

'Restare umani nell'era dell'AI' è il titolo dell'evento che si terrà domani dalle 9,30 al Teatro Nazionale.

Promosso da Unicoop Firenze, il convegno è una riflessione sulla necessità di mantenere le persone e i valori umani al centro delle trasformazioni tecnologiche, analizzando opportunità, responsabilità e sfide future con esperti del settore.


Tutto Firenze

Spaccata nella notte alla Libreria Alfani
Forzata la serranda per rubare pochi spicci

Degustazione di Chianti Gallo Nero in via Gioberti pedonalizzata
Domenica di negozi e spazi aperti

Gli ex alunni della sezione C del 'Duca' festeggiano insieme al ristorante i primi 60 anni dell'esame di maturità

Martedì in omaggio Vanity Fair
Storia di copertina per Levante
«L'amore è, arriva come arriva»

'Restare umani nell'era dell'AI' Convegno domani con Unicoop Firenze

055 2602206

La Provincia di Cremona

Coop e Cooperazione

Smea Adottare l'IA non basta «Occorre saperla governare»

La ricerca e l'esperienza delle imprese al Food Talk dedicato alla sfida tecnologica


Cattolica Nuovi alberi per un futuro solidale

Smea Adottare l'IA non basta «Occorre saperla governare»

CREMONA Non una certificazione da ottenere, ma una capacità organizzativa da allenare. È questa una delle chiavi emerse al Food Talk Smea dedicato alle sfide dell'intelligenza artificiale nel food system, che ha riunito al Campus Santa Monica una folta partecipazione di esponenti delle aziende dell'agrifood. Al centro dell'incontro, la IA readiness del settore, analizzata anche attraverso una survey Smea rivolta a studenti, alumni e manager delle aziende partner. «Stiamo parlando di una rivoluzione. L'IA - ha sottolineato Edoardo Fornari, direttore Smea - sta portando un vero e proprio effetto disrupting, che mette in discussione i paradigmi a cui sono abituati gli operatori del food system.

Servono competenze hard, tecniche, per governare queste straordinarie potenzialità, ma il nostro punto di vista come Università Cattolica è lavorare soprattutto sulle competenze soft e sulla consapevolezza, quindi su un aspetto culturale e su un approccio sociale a questa rivoluzione, di responsabilità etica e sociale».

I dati restituiscono un quadro in evoluzione: il 71% delle organizzazioni ha progetti di IA, ma solo una su cinque la utilizza in modo pervasivo in diverse funzioni. L'89% la impiega almeno in una funzione, mentre solo il 37% rileva un impatto positivo sull'efficacia economica. Il rischio, dunque, non è non utilizzare l'IA, ma farlo senza sapere chi la governa in azienda, con quali dati e dove genera valore.

«Non basta adottare le tecnologie: bisogna essere in grado di utilizzarle e di integrarle all'interno dell'organizzazione», è stato sottolineato nel corso del dibattito. E la formazione assume un ruolo decisivo, anche alla luce dell'evoluzione del mercato del lavoro: le richieste di competenze legate all'IA negli annunci sono cresciute del 93%.

Per Fornari, questa riflessione chiama in causa anche la dimensione umana. Richiamando la Magnifica Humanitas di Leone XIV, ha sottolineato come la tecnologia, anche nella sua forma più evoluta, non debba essere considerata antagonista dell'uomo.

Un passaggio fondamentale per introdurre in modo efficace l'IA in azienda è quello della valutazione della maturità digitale, come ha spiegato Michele Falzetta, direttore generale di Latteria Soresina.

Processi, tecnologia e cultura sono, secondo Falzetta, i tre elementi da considerare: « L'ultimo, la cultura aziendale, è il più difficile. Per questo la formazione è fondamentale». Anche Sonia Di Capua, manager di Coop Lombardia, ha posto al centro le persone: «Il cambiamento più grande che l'IA sta portando nella nostra cooperativa riguarda le competenze. L'IA è un acceleratore di soft skills».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Provincia di Cremona

Coop e Cooperazione

Per un suo utilizzo consapevole occorre «creare spazi di confronto e occasioni di contaminazione positiva tra competenze ed esperienze». La riflessione ha infine toccato il terreno giuridico con Alessandro Vercellotti, che ha evidenziato come la velocità di evoluzione dell'intelligenza artificiale non sempre trovi un corrispondente aggiornamento del quadro normativo.

Per le imprese, anche questa è una sfida da affrontare con consapevolezza, capacità di valutazione e attenzione alle responsabilità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

l'appello

Disagio psichico tra i giovani: "Salute mentale una priorità"


Lupi di Toscana
e polo di Scandicci
i rischi dei progetti

Indiano, chiusa una corsia di notte
da via Mariti a via Pisana, gli altri cantieri

Il disagio psichico tra gli adolescenti è un'emergenza che non può più essere ignorata. Unicoop Firenze e Fondazione Meyer rilanciano l'allarme e chiedono di mettere la salute mentale dei ragazzi al centro dell'attenzione. L'appello arriva in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, celebrata ieri. Al Meyer, mercoledì scorso, si è registrato un picco di 18 adolescenti ricoverati contemporaneamente per problemi psichiatrici, esaurendo i posti ordinari. «L'allarme dell'ospedale tocca una sensibilità da sempre radicata nella nostra cooperativa» fa sapere Unicoop Firenze. Nel triennio 2024-2026 la cooperativa ha destinato 600mila euro alla Fondazione Meyer per neuropsichiatria infantile, cardiologia e ricerca. - g.g.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

«La sanità? Malata ma curabile»: Legacoop e il patto per salvare il Ssn

Cartabellotta: «Il fondo cresce sulla carta, un italiano su dieci rinuncia alle cure» Gamberini e le celebrazioni dei 140 anni: «Il futuro si costruisce insieme»


PRIMO PIANO

«La sanità? Malata ma curabile»: Legacoop e il patto per salvare il Ssn

Cartabellotta: «Il fondo cresce sulla carta, un italiano su dieci rinuncia alle cure» Gamberini e le celebrazioni dei 140 anni: «Il futuro si costruisce insieme»

ROMAGNA Un nuovo Patto per l'Italia, capace di tenere insieme istituzioni, imprese, lavoro e società civile. È la proposta con cui si è chiusa ieri al The Mall di Milano la Biennale dell'economia cooperativa, due giornate di confronto con cui Legacoop ha celebrato i 140 anni dalla fondazione. «Da Milano lanciamo un messaggio chiaro: la cooperazione è una parte dell'economia italiana che vuole assumersi una responsabilità più grande», ha detto nelle conclusioni il presidente Simone Gamberi ni. «Vogliamo contribuire a decidere dove deve andare il Paese, come deve crescere e soprattutto chi deve partecipare a quella crescita». Sul tavolo casa, lavoro, energia, intelligenza artificiale e disuguaglianze. Oltre alla sanità.

«Malata, ma trattabile» «Il nostro sistema sanitario è malato, ma è trattabile», ha detto venerdì dal palco Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, presentando il Patto per il rilancio del Servizio sanitario nazionale. Il punto di partenza è un dato: «Un italiano su 10 rinuncia a una o più prestazioni». Sono circa 6 milioni di persone, spesso le più fragili, quelle che l'articolo 32 della Costituzione chiede esplicitamente di tutelare. Così l'universalismo delle cure «resta solo sulla Carta».

Cartabellotta ha smontato l'idea di una sanità in espansione. Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è cresciuto di 17,5 miliardi, da 125,4 a 142,9. Ma è un aumento solo nominale: in rapporto al Pil la spesa pubblica è scesa dal 6,27% del 2022 a circa il 6%. Se fosse rimasta a quel livello, oggi la sanità potrebbe contare su circa 19 miliardi in più. E l'inflazione riporta il potere d'acquisto delle risorse ai livelli del 2010, mentre i costi continuano a salire.

Il risultato è un Paese diviso Pochissime Regioni riescono ad attrarre pazienti da fuori e le differenze attraversano province e quartieri. A quelle territoriali si sommano le disuguaglianze di reddito, genere, età e disabilità. In tutte le Regioni del Mezzogiorno la speranza di vita è inferiore alla media nazionale. La scelta, per Cartabellotta, è tra un servizio fondato su universalità ed equità e un sistema a doppio binario, in cui la salute è garantita solo a chi può pagare.

Il Patto per l'Italia Da qui il filo che lega la sanità alla proposta finale di Legacoop. «L'Italia non ha bisogno dell'ennesima contrapposizione tra Stato e mercato, tra crescita e giustizia sociale, tra competitività e diritti», ha detto Gamberini. «Ha bisogno di un nuovo patto che tenga insieme ciò che troppo spesso abbiamo considerato incompatibile». Lo sguardo va anche all'Europa, che deve «tornare a investire nella propria capacità industriale, nell'innovazione e nella coesione sociale», e ai giovani:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

«La sfida dei prossimi 140 anni è dare ai nostri giovani la possibilità di costruire le cooperative che ancora non esistono». Il confronto proseguirà nei prossimi mesi con istituzioni e territori. «Il Patto è una richiesta rivolta alla politica, che la politica ha accolto qui a Milano», ha concluso Gamberini. «Il futuro dell'Italia non si aspetta. Si costruisce. E

si costruisce insieme». Le voci della giornata Ieri il presidente dell'Alleanza cooperativa internazionale Ariel Guarco ha definito le cooperative «infrastrutture di pace», mentre l'ex premier Enrico Letta ha rilanciato l'integrazione europea: «Se vogliamo essere liberi, indipendenti e sovrani, questo non può che avvenire a livello europeo». Nel panel sull'agricoltura il ministro Francesco Lollobrigida ha difeso le risorse recuperate nel bilancio Ue. Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha denunciato il crollo dei prezzi pagati ai produttori, con il latte a

-24% e la frutta a -20%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino (ed. Benevento)

Concorrenza GDO

I nodi del carovita

Spesa, consumi ridotti per un cittadino su tre

I dati beneventani del report Istat: si riducono gli acquisti in tutti i settori. Il 32,5 percento compra meno cibo la metà fa rinunce sull'abbigliamento.

Antonio Martone


Primo Piano Benevento

I nodi del carovita

Spesa, consumi ridotti per un cittadino su tre

Assicurazioni, tariffe in aumento «Paghiamo le differenze territoriali»

"Corso Vivo", gli esercenti fanno rete «Eventi condivisi per animare il centro»

IL FOCUS Antonio Martone Carrello della spesa sempre più leggero in città ed in provincia.

Dal report pubblicato dall'Istat, infatti, il 32,5% delle famiglie beneventane ha dichiarato di aver limitato la spesa per l'acquisto di prodotti alimentari nel 2025. In questo contesto circa un terzo riguarda in particolare le bevande Più basso il dato nazionale che registra lo stesso fenomeno per il 29,4% delle persone intervistate.

Superfluo aggiungere che per l'anno in corso, soprattutto a causa del caro carburanti e bollette energetiche, le previsioni proiettate a sacrifici e risparmi sono proiettate ancora in crescita. «La stragrande maggioranza dei clienti - conferma il direttore di IperConad Luigi Micco - acquista il minimo indispensabile, addirittura anche per la frutta mentre prima provvedevano a riempire le buste e poi pesarle, adesso contano i pezzi. Insomma, si agisce con parsimonia e naturalmente quasi tutti comprano solo prodotti indispensabili. C'è una contrazione generale con gli aumenti dei volumi che avvengono esclusivamente su articoli in offerta. Si tratta di orientamenti confermati sul territorio provinciale e che hanno riscontro anche sull'intera penisola. Appare evidente, però, che per zone interne del meridione come la nostra la situazione è più complicata. Il risparmio sui prezzi e la quantità da acquistare non sono una scelta, ma un obbligo, una necessità».

IL COSTO DELLA VITA La contrazione degli acquisti a conferma di una crisi che si avverte quasi a tutti i livelli si registra malgrado Benevento si sia confermata tra le città italiane con il minore costo della vita e dell'inflazione, rimasto fermo al 2,5% con una spesa aggiuntiva stimata a 504 euro a famiglia, secondo le elaborazioni rese note proprio lo scorso agosto dall'Unione Nazionale Consumatori sempre da fonte Istat. Inoltre, il costo della vita a Benevento, secondo recenti studi effettuati da società specializzate nel 2026 prevede la spesa media mensile per 1 persona di circa 1.241 euro per le necessità quotidiane, tra cui affitto, spesa e trasporti, naturalmente in questo caso non c'entrano persone che sono aggregate a nuclei familiari, ma appunto la statistica è rivolta a singoli indipendenti. Anche qui la crescita è notevole rispetto ai riferimenti dell'ultimo decennio.

LE RINUNCE Tante rinunce anche per abbigliamento e calzature dove è addirittura il 52% delle persone sannite oggetto del report che hanno affermato di aver calato il ricorso allo shopping. La media del meridione come facilmente immaginabile è più alta rispetto al settentrione della penisola.

Mentre per il settore alimentare le limitazioni costituiscono un fenomeno recente sia nel Sannio che su tutto il territorio, al contrario in questo settore è il quinto anno consecutivo che si sceglie di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

limitare l'approvvigionamento di vestiario. Pochi lussi o eccessi, ma solo l'indispensabile.

La media nazionale, comunque, è del 43,8%. Una curiosità riguarda il raffronto con l'anno 2024 che risulta peggiore, probabilmente ancora per gli effetti del dopo Covid e altre congiunture come lo scoppio della guerra in Ucraina iniziata nel 2022 ma che ha determinato strascichi considerevoli. Per quanto concerne il Sannio e la statistica nazionale è scesa la quota di famiglie che hanno dichiarato di non aver modificato i propri comportamenti di acquisto per beni e servizi relativi a sanità. Nel 2025 è stato il 74,6%, mentre era era il 78,6% nel 2024. In provincia siamo al 75,7%. In calo le limitazioni per acquisti o prestazioni attinenti la cura e e igiene personale con il dato recente pari al 61,8%, rispetto al 63,3% precedente. A Benevento e provincia, il dato è rimasto praticamente stabile con il 62,8% registrato nel 2025. Per i carburanti c'era una situazione stagnante che naturalmente nel 2026 risulterà totalmente rivoluzionata. Infine, per quanto concerne i viaggi il calo si osserva soprattutto nel Centro dal 59,5% al 55,6%, mentre nel Sannio è aumentato il numero di chi ha rinunciato, passando al 61,3%. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Concorrenza GDO

Trova bacche sospette nei fagiolini Il lotto è stato ritirato dal mercato

Un uomo si è rivolto al Pronto soccorso dopo aver consumato il prodotto acquistato al supermercato I frammenti vegetali si sono rivelati non velenosi, ma «potrebbe comunque causare microlesioni»


Trova bacche sospette nei fagiolini
Il lotto è stato ritirato dal mercato

ColombiniCasa
Back to... Home
FINO A -30% SUI
TUOI NUOVI SPAZI

Ha acquistato un pacco di fagiolini verdi surgelati al supermercato, ma dopo averli cotti e in parte consumati si è reso conto che oltre all'alimento nel suo piatto c'era anche qualcos'altro. Frammenti di vegetali puntuti, come riportato nel referto del Pronto soccorso di Faenza al quale l'uomo, mercoledì sera scorso, ha fatto ricorso precauzionalmente dopo aver comparato gli strani pezzi trovati nel proprio piatto con immagini presenti su internet. L'ipotesi fornita dalla ricerca aveva restituito che all'interno della confezione di fagiolini, si trovavano bacche acuminate compatibili con lo Stramonio, una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Solanacee, notoriamente velenosa. In verità però si trattava di Tribulus terrestris, come evidenziato dall'esperto biologo del Centro nazionale Antiveleni di Pavia, contattato come da prassi dal personale sanitario. Esito: nessun rischio clinico per il paziente, ma una contaminazione alimentare nel lotto prodotto e venduto alla catena di supermercati, che è stata segnalata al servizio alimenti dell'Ausl.

Il giorno successivo, una volta dimesso, senza rischi, l'uomo si è anche prontamente recato presso il supermercato dove aveva acquistato i fagiolini, e il personale del punto vendita ha provveduto immediatamente, a titolo precauzionale, a rimuovere dai propri frigoriferi l'intero lotto di fagiolini verdi surgelati.

Nel frattempo il Pronto soccorso di Faenza ha allertato l'unità operativa Igiene alimenti e nutrizione dell'Ausl Romagna, diretta dalla dottoressa Paola Navacchia. «Nel caso specifico - evidenzia la dottoressa - il centro antiveleni ha escluso rischi di avvelenamento, ma si tratta comunque di un corpo estraneo di particolare durezza che in teoria potrebbe causare microlesioni nelle vie digerenti o in bocca». Per questo motivo l'unità dell'Ausl Romagna ha preso visione del lotto della confezione e ha allertato Regione e Ministero della Salute, come prevede la normativa vigente. «Un lotto che scadrà nel 2028 - sottolinea la dottoressa Navacchia - e che indica lo stabilimento di produzione. C'è una procedura chiara, il Ministero della Salute validerà la segnalazione, e poi provvederà a scrivere alla sede centrale della ditta, che a sua volta fornirà la lista di commercializzazione. Tutte le aziende sanitarie dei territori in cui il lotto è stato venduto, ne ricevono comunicazione e procedono quindi con il ritiro dal commercio delle confezioni». Una procedura standard e verifiche che per il servizio Igiene Alimenti e Nutrizione è all'ordine del giorno. «Il consiglio - conclude Navacchia -, è guardare sempre ciò che si mangia e ciò che si cuoce. Bisogna sempre verificare che il prodotto sia omogeneo. Come in questo caso, quando si tratta di contaminazione, molto spesso si vede bene, ed è riconoscibile ad occhio nudo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Gli attivisti contro Comune e Conad «I lavori hanno causato un ecocidio»

L'Assemblea permanente dopo il verdetto del Consiglio di Stato che ha detto no a nuovi tagli di alberi «Ora stop ai lavori almeno sino all'udienza del Tar». All'assessore Bonvicini: «Non accettiamo lezioni»


LA LOTTA PER IL BOSCO OSPIZIO

Reggio

«La priorità è garantire i servizi ai residenti»

Gli attivisti contro Comune e Conad «I lavori hanno causato un ecocidio»

Il giorno dopo lo stop a nuovi tagli di alberi deciso dal Consiglio di Stato, gli attivisti dell'Assemblea permanente per il bosco Ospizio tornano ad attaccare Conad Centro Nord e Comune.

Al centro il piano urbanistico che prevede la costruzione di un supermercato e di un edificio per servizi pubblici, oltre a un restyling del quartiere e a nuove piantumazioni. Gli ecologisti annunciano ulteriori mobilitazioni, «a partire da un corteo cittadino il 16 ottobre in occasione dello Sciopero per il clima - nei futuri luoghi a rischio cementificazione della città». I giudici amministrativi di secondo grado hanno accolto venerdì il ricorso presentato da Legambiente e da quattro residenti del quartiere - assistiti dall'avvocato Cristian Immovilli - contro il no espresso il 21 luglio dal Tar per ottenere una sospensiva urgente dei lavori. La loro istanza cautelare era stata presentata nell'ambito di un più ampio ricorso al Tar in cui si contesta l'aderenza del piano rispetto alle norme urbanistiche. Il Consiglio di Stato ha riformato la decisione, ordinando non solo di evitare nuovi abbattimenti, ma anche sollecitando la fissazione dell'udienza del Tar per discutere il merito. Ora gli attivisti chiedono che almeno sino a questa data i lavori siano fermati. Intenzione di Conad Centro Nord è di proseguirli: l'ordinanza non prevede infatti lo stop al cantiere.

Per gli ecologisti «la sentenza significa che quegli alberi avevano una dignità, un valore e meritavano di essere risparmiati». La polemica è esplosa perché i lavori preparatori al cantiere sono iniziati il 30 settembre, una settimana prima dell'udienza già fissata per l'8 ottobre al Consiglio di Stato: »Non è stato solo mancanza di buon senso - rimarcano gli attivisti - ma un ecocidio». Sulla decisione dei giudici ribadiscono: «Il Consiglio di Stato ha accolto il nostro appello cautelare, ribadendo un concetto semplice: bisogna procedere con buon senso. E . E sostengono: «Pur di tenere nascosto l'avvio dei lavori, non sono stati neppure avvisati personale e famiglie della scuola dell'infanzia La Villetta, non sono stati apposti i regolari cartelli di comunicazione d'inizio cantiere e non è stata transennata l'area sulla strada adiacente».

Entro il primo giorno di lavoro, sono stati abbattuti tutti e 98 gli alberi di cui era stata preventivata l'eliminazione. Un aspetto che, unito all'installazione di nuove pannellature intorno al cantiere, secondo l'Assemblea «indica quanto timore ci fosse di questa sentenza e quanta poca trasparenza ci sia». Gli attivisti puntano il dito anche contro il Comune, «complice di questo scempio: mai, nonostante le nostre numerose richieste, ha esercitato vera pressione sul soggetto attuatore, neppure per chiedere di attendere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il parere del Consiglio di Stato. Il suo ruolo è purtroppo stato chiaro fin dall'inizio di questa vertenza».

E ribattono, senza citarla in modo esplicito, anche all'assessore dei Verdi Carlotta Bonvicini, accennando agli assessori «che lamentano sui giornali di essere vittime di offese e calunnie, sentendosi additati come capri espiatori della distruzione del bosco Ospizio». L'Assemblea replica: «Abbiamo sempre rifuggito metodi impropri e attacchi personali: non accettiamo quindi di essere responsabilizzati per opinioni di singoli sui social da chi tenta di sviare l'attenzione dalle proprie responsabilità politiche».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Il monito di Neulichedl «Si facciano scelte forti I diritti edificatori non siano più intoccabili»

L'assessore del M5s: «Bisogna cercare di creare nuovi strumenti legislativi» Sui rapporti con gli alleati di maggioranza: «Sono contrario alla crescita illimitata Avere un posizionamento diverso non è indice di debolezza, ma di forza»


LA LOTTA PER IL BOSCO OSPIZIO
Reggio
Il monito di Neulichedl «Si facciano scelte forti I diritti edificatori non siano più intoccabili»

di Alessandra Codeluppi Un appello rivolto al M5s in primis, e ai Verdi perché sostengano all'interno della maggioranza di governo le istanze ambientaliste: «Non possiamo arrenderci ai diritti acquisiti come quelli edificatori».

All'indomani dell'ordinanza del Consiglio di Stato che ha annullato l'eliminazione di altre piante nel polo urbanistico Ospizio, l'assessore alla Tutela ambientale e Università Roberto Neulichedl, iscritto ai Cinque stelle, invoca «scelte politiche forti».

Roberto Neulichedl, assessore a Tutela ambientale e Università, quali riflessioni suscita in lei l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha stoppato ulteriori abbattimenti di alberi in zona Ospizio?

«È un provvedimento emesso troppo tardi per bloccare qualsiasi attività. Ora bisognerà arrivare a fine corsa per capire se aveva ragione chi sosteneva la necessità di attuare il piano urbanistico o se si sia trattato di un piccolo ecocidio. Il problema si verifica soprattutto quando accadono fatti, come in questo caso, in cui non si può più tornare indietro. Si pone una questione seria: non possiamo più considerare intoccabili i cosiddetti diritti acquisiti, come quelli edificatori».

A Reggio ci sono ulteriori terreni edificabili: come gestire ambiente e sviluppo urbanistico?

«In futuro il vero banco di prova sarà il centinaio di ettari con diritti edificatori che tuttora sussistono: per intenderci, venti volte l'area del bosco Ospizio. In passato una sentenza del Consiglio di Stato per altre aree dichiarò inammissibile il tentativo di cancellazione, da parte del Comune, di diritti edificatori già acquisiti. Il Comune aveva inserito una norma che era più restrittiva rispetto a quella regionale. Alla giustizia amministrativa si rivolsero i costruttori e il Comune ha perso. Questo provvedimento ha dato la stura per costruire in zone che si pensava fossero non più edificabili».

Il centrosinistra ha palesato posizioni differenti sul bosco Ospizio. Come affrontare in giunta d'ora in poi le controversie?

«Penso soprattutto al M5s e ai Verdi: non ci possiamo arrendere ai diritti acquisiti. In questo senso occorre fare scelte politiche forti. Un paio di anni fa, prima del consiglio comunale aperto in cui fu portata la mozione popolare sul bosco Ospizio, dissi alla giunta che ciò che possiamo fare lo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

decidono i giudici, mentre ciò che vogliamo fare lo decidiamo noi. Ma su quest'ultima cosa ciascuno ha dato le proprie risposte».

Lei quest'estate si era schierato coi manifestanti. Nell'alleanza di governo altre posizioni, a partire dal sindaco Marco Massari, sono diverse dalla sua. Come potete garantire la tenuta di governo?

«In maggioranza rivendico, e continuo a dirlo, che il posizionamento diverso non è segno di debolezza, ma di forza. Io sono contrario alla crescita illimitata».

Come spiegarlo ai cittadini?

«Spesso sento che nella maggioranza c'è il timore della narrazione pubblica, ma se le cose le facciamo bene si narrano da sole. Invece se le raccontiamo bene, e poi le facciamo male, la gente si arrabbia».

Come tenere insieme il rispetto dei diritti, le scelte politiche e il profilo etico in abito ambientale?

«Volere è anche potere. Se mancano gli strumenti legislativi, possiamo provare a crearli: ricordiamo che in Regione abbiamo la maggioranza, ed è anche in atto una revisione della legge sul consumo di suolo. Al momento non possiamo scrivere le leggi nazionali, ma se dovessimo vincere alle prossime elezioni si potrebbe ripartire anche da lì. Giuseppe Conte ed Elly Schlein devono chiarire all'elettorato la loro idea di sviluppo e progresso, altrimenti i cittadini rischiano di essere disorientati».

Nel frattempo cosa può fare la politica di fronte ai diritti acquisiti?

«Mi avvarrei di avvocati per vedere se si possono erodere o no. E va approfondito come possono essere rapportati all'articolo 9 della Costituzione che tutela l'ambiente anche per le future generazioni» Su bosco Ospizio si poteva tornare indietro?

«Sul piano di riqualificazione urbanistica non ho elementi per dire se in ambito giuridico si potesse farlo. Ho sostenuto quest'estate che sarebbe servito un miracolo, nel senso che Conad ci ripensasse e magari facesse un bosco chiamato Conad».

Dal quartiere hanno chiesto di introdurre servizi di cui segnalano la mancanza e di cui il Comune ha sostenuto la progettazione.

«Nessuno ha mai negato il diritto del quartiere ai servizi di cui necessita. Il problema è come farlo, anche nell'ottica di migliorare servizi come l'attuale biblioteca».

C'è chi ha lamentato che lei non è mai andato al presidio permanente di Ospizio.

«C'è stato chi mi ha detto che dovevo venire anch'io davanti alle ruspe. Io ho ribattuto che pure io sono davanti alle ruspe, ma a quelle della politica. Bosco Ospizio non è un grande polmone verde, come

ho detto anche agli attivisti: è piccolo, ma ha assunto un enorme valore simbolico. Siamo di fronte a una prova di maturità politica che vede un conflitto tra ecologia ed economia. Noi eravamo entrati in giunta per cercare di correggere la rotta, quindi proseguremo anche se il timone non è nelle nostre mani. E speriamo che le istanze degli ambientalisti trovino finalmente patria».

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Stazione e supermarket è già caos parcheggi nell'area di Porta Nord

Lavori finiti ma Rfi non apre, in Consiglio il progetto Famila

GIOVANNI CAGNASSI


San Donà di Piave

Stazione e supermarket è già caos parcheggi nell'area di Porta Nord

Lavori finiti ma Rfi non apre, in Consiglio il progetto Famila

La lezione del '900 riletta in biblioteca dal prof Murador

Bagolari in via Marconi al posto dei pini abbattuti

L'arco di Gabriele è d'oro La vittoria arriva a Ostuni

Addio alle armi manifestazione a Fossalta domenica 19

Nuovo numero a chiamata per attraversare la provinciale 87

Restauro dei recuperanti davanti al Museo della bonifica

Riqualificazione a Fossalta Chiuse alle auto via Mazzini

Giovanni Cagnassi San Donà Porta Nord, caos parcheggi e tante incognite anche per la nuova stazione dei treni che per ora resta chiusa pur a lavori praticamente terminati. Intanto, alla prossima seduta del consiglio comunale il 14 ottobre va al voto anche il progetto del nuovo supermercato e centro commerciale Famila rimasto fermo per un problema di progettazione relativo ai marciapiedi. Un supermarket nella vecchia area fieristica che creerà ulteriori problemi di traffico lungo una direttrice che ha già presentato molti disagi.

La Porta Nord è uno dei problemi ereditati da questa amministrazione comunale, che verrà a costare oltre 7 milioni di euro.

Un indebitamento delle casse comunali e con tanti punti interrogativi.

La nuova stazione dei treni è terminata, ma non si sa ancora se aprirà entro l'anno perché Rfi non ha mai comunicato alcuna data ufficiale agli uffici del Comune. La nuova stazione dei bus Atvo è stata inaugurata in tutta fretta, a settembre 2024, ma quella dei treni è ancora chiusa con tanto di cantieri e transenne.

Dai banchi del consiglio comunale, Gino Cuzzolin (Città delle persone) lancia l'allarme parcheggi e viabilità e annuncia un comitato di residenti che è pronto a invocare la soluzione di numerosi problemi che si stanno presentando giorno per giorno.

«Partiamo dal presupposto», ricorda Cuzzolin, «che Atvo ha 179 posti auto, di cui 5 riservati a persone con disabilità, e 7 piazzole per motocicli. Lavori avanzati, ma non ancora terminati. Il Comune ha 80 posti già terminati e operativi. Le Ferrovie, dal lato Mussetta, metteranno a disposizione circa 120 posti, ma il cantiere non è mai stato avviato» .

«Questo tema è molto importante», aggiunge il consigliere di opposizione, «perché con l'apertura del sottopassaggio pedonale della nuova stazione dei treni emerge la preoccupazione dei residenti, soprattutto in via Mussetta di sopra, per i parcheggi selvaggi lungo la strada».

«Il parcheggio del supermercato garantirà altri 110 parcheggi», ricorda, «e sarà a uso pubblico. L'ipotesi di una sbarra perché non sia usato da chi va in stazione è allo studio, perché resti a disposizione solo dei clienti. Oppure, come ho proposto io, a strisce blu gratuite per un'ora così da lasciare disponibili i parcheggi per il supermercato e per chi aspetta qualcuno che arriva alla stazione. Altro tema importante, quando ci sarà il supermercato, è l'accesso e uscita da via Pralungo, salvo i camion che entrano dalla nuova strada dietro. Come faremo per la fiera? Il supermercato è aperto sette giorni su sette» .

Il traffico aumenterà su questa strada di collegamento alla Porta Nord, con tanti autobus che arrivano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e ripartono a tutte le ore del giorno. I residenti sono preoccupati: «Il sindaco non vuole un incontro pubblico con i residenti», conclude Cuzzolin, «dice che ci sarà la proposta della nuova viabilità e forse via Pralungo sarà a senso unico. Ma è legittima la loro preoccupazione e la costituzione di un comitato che potrebbe dare filo da torcere al Comune se non saranno trovate le soluzioni migliori per tutti» . © RIPRODUZIONE RISERVATA cittÀ delle persone Cuzzolin si fa portavoce dei residenti lancia l'allarme sosta e viabilità La nuova stazione dei treni di San Donà.

La Prealpina

Concorrenza GDO

Esselunga, sarà la prima a Busto

Il nuovo supermercato che ha appena ottenuto l'ok tra via Monti e via Magenta potrebbe essere la prima Esselunga di Busto. Oltre ad esso sono stati previsti lungo l'asse verso le Nord una torre alta venti piani e un palazzo da dodici piani sul terreno tra via Monti e via Bezzecca. Accanto all'Esselunga infine dovrebbero sorgere e altre tre palazzine residenziali (due saranno a sette piani) nell'area compresa tra le vie Borgognone, Luini, Castelmorrone e Turbigo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.


BUSTO ARSIZIO
VALLE OLONA

Torre e supermercato
La giunta ha detto sì

Area delle Nord. Folegani: «Hanno fretta di iniziare»

La Prealpina

Concorrenza GDO

Torre e supermercato La giunta ha detto sì

Area delle Nord. Folegani: «Hanno fretta di iniziare»

ELISA RANZETTA


Torre e supermercato
La giunta ha detto sì
Area delle Nord. Folegani: «Hanno fretta di iniziare»

«Tecnicamente hanno dieci anni di tempo, ma la sensazione è che abbiano fretta di iniziare». Il via libera definitivo della giunta ai piani di lottizzazione che prevedono un nuovo supermercato e la realizzazione di una torre di venti piani sulle aree private nella zona delle Nord è arrivato mercoledì e, a distanza di pochi giorni, l'assessore all'Urbanistica Luca Folegani fa il punto sullo stato dell'arte: l'impressione percepita in municipio, dunque, è che non ci sarà da aspettare molto per vedere l'avvio dei lavori. Ma in passato le illusioni che il comparto potesse rinascere sono state più di una. «Per Busto questo passaggio vale tanto, quell'area è il biglietto da visita della città - ha ricordato di conseguenza ieri l'assessore - e saremo ancora più contenti quando arriveranno le ruspe». Trittico bustese Dall'estate scorsa, quando le lottizzazioni del comparto attorno a via Monti sono arrivate la prima volta sul tavolo della giunta, si parla dell'arrivo del marchio Esselunga nel quadrilatero delimitato dalle vie Magenta, Castelmorrone, Monti e Luini. Ma non c'è solo quello nel trittico di operazioni edilizie che ha appena ottenuto il via libera definitivo. La Società Monte Rosa srl ha presentato il progetto del nuovo polo di vendita, che porterà con sé anche una rotatoria al posto del semaforo su via Magenta. La Ccm Sviluppo invece ha previsto una torre da venti piani e un palazzo da dodici sul terreno tra via Monti e via Bezzecca e altre tre palazzine residenziali (due saranno a sette piani) nell'area compresa tra le vie Borgognone, Luini, Castelmorrone e Turbigo, accanto alla futura Esselunga. Anche gli altri due progetti hanno incassato l'approvazione delle convenzioni. Ricucire la città «Non si tratta solo di un supermercato», sottolinea oggi l'ex assessore Gior gio Mariani, che a suo tempo disegnò il masterplan generale dell'area in cui si inserisce lo sviluppo che si sta delineando. Mariani, in particolare, guarda al parco lineare che si costituirà lungo l'asse della ferrovia - pezzo a pezzo - attraverso il tris di interventi privati appena approvati. Una «ricucitura verde» dei due lati di Busto separati dai binari, così la definisce. «Sono riuscito a far atterrare a Busto 26 milioni, portando il progetto Fili per l'area della stazione. Quegli interventi pubblici hanno fatto da volano e il mercato farà il resto» rivendica. «Il bello chiama il bello».

Urbanistica variabile Non ci sta, però, il circolo cittadino di Legambiente, che al Comune rinfaccia una gestione urbanistica che, secondo la presidente Paola Gandini, «muta a seconda delle proposte dei costruttori» senza un vero ascolto delle esigenze della città. «Prima si parlava di una casa di riposo, adesso l'Esselunga contesta la numero uno del Cigno verde bustocco - Serviva proprio un altro supermercato a Sant'Edoardo, mentre non ce ne sono in altri quartieri più periferici? E la torre da venti piani? Ci proponiamo come alternativa a Milano, ma non ci sono i servizi necessari». I tre piani

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di lottizzazione dell'area delle Nord sono stati approvati dopo la bocciatura di alcune osservazioni presentate in particolare circa gli interventi residenziali. Gandini però è già pronta a dare battaglia quando sarà il momento di approvare la nuova pianificazione urbanistica generale per la città, da qui a pochi mesi. «Stiamo valutando il materiale e presenteremo le nostre osservazioni: è ora di cominciare a parlare anche di depavimentazione, non solo di consumo di suolo. Serve una città più resiliente ai cambiamenti climatici, su questo insisteremo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

IL RACCONTO

A rate anche la spesa Single e giovani coppie non ce la fanno più

La catena Pewex permette di pagare a uno o tre mesi senza interessi con un'app direttamente in cassa "Per ora la usano le famiglie più smart"

ALESSANDRA ZINITI


A rate anche la spesa "Single e giovani coppie non ce la fanno più"

Escono alla spicciolata, i più con un solo sacchetto, e neanche pieno. Quasi tutti si fermano sulla soglia, con lo scontrino in mano e controllano increduli le poche voci. «Ho comprato tre cose, giusto per il weekend, e ho speso quasi cinquanta euro», dice sconsolata una giovane donna che si trascina dietro una bambina che strepita perchè «vuole una confezione intera di cornetti gelati, ma siamo solo al 10 ottobre e io non so come arrivare a fine mese. Non sono più capricci che ci possiamo permettere e a casa lavoriamo in due».

Lo "spesone" del sabato pomeriggio non esiste più, neanche negli ipermercati come il Pewex, unica catena in Italia ad accettare il pagamento a rate, o posticipato a trenta giorni, direttamente alle casse. Alla Esselunga è possibile ma solo online. L'iniziativa, nata per venire incontro a chi ormai è costretto a rinunciare a carne, pesce, verdure per l'impennata dei prezzi causata dall'inflazione, è ancora in fase sperimentale. «È partita da poco più di un mese - racconta Alessandro Coculo, vicedirettore dell'Iper di via Pacinotti nel quartiere Portuense a Roma - e notiamo già un certo interesse, almeno da parte dei giovani.

Quelli che hanno aderito sono per lo più trentenni o giovani coppie, con bambini, che magari in difficoltà per qualche spesa imprevista, non riescono a farcela e allora hanno accolto di buon grado soprattutto la possibilità di pagamento dilazionato a trenta giorni o a rate di tre mesi senza interessi. Quella invece con una rateizzazione fino a 12 mesi e con interessi fatica ancora a farsi strada, i clienti sono più dubbiosi».

Volantini alle casse e al punto accoglienza, locandine appese ovunque insieme ai cartelli delle offerte speciali: "Da oggi da Pewex fai la spesa a rate". Un fenomeno, decisamente l'estensione più spicciola e quotidiana del Buy now, pay later (compra ora e paga dopo) che però, per il necessario utilizzo di app, non è esattamente alla portata di tutti, a cominciare da anziani e pensionati che non hanno grande dimestichezza con il mondo digitale. Per poter pagare la spesa a rate o dilazionata a trenta giorni occorre infatti scaricare la app di Pewex e quella di Klarna (che serve a gestire pagamenti online), registrarsi con i propri dati, numero di telefono, codice fiscale, carta di credito e attivare il servizio. Poi, una volta al supermercato, fatta la spesa, si va alla cassa come sempre e al momento del pagamento si paga selezionando la voce "spesa a rate" o "spesa a 30 giorni" presente nella app e scansionando il Qr code mostrato dal cassiere.

Ma provate a proporlo al signor Antonio, 67 anni, una pensione sociale da 700 euro al mese che esce

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dal supermercato trascinandosi dietro un carrellino semivuoto: «Sa cosa è la fame? Quella che spinge la gente a fregarti la benzina dalla macchina come è successo oggi a me. Avevo ancora il serbatoio mezzo pieno.

Adesso: o facevo benzina o facevo la spesa. Ma quale rate? Io sto tornando ad usare i contanti. Me l'ha suggerito mia nipote di 13 anni. Mi ha detto: "Nonno, almeno così spendi solo quello che hai"».

Seicento articoli a prezzo bloccato: funghi affettati a 1,69 euro, zucchine romane a 4,79. Anna, 36 anni, origine ucraina, un impiego in una ditta di pulizie, si sofferma davanti al banco del pesce. "Orate d'allevamento a prezzo shock a 15,99 euro" è l'offerta di giornata. «Mi piacerebbe poter dare a mio figlio ogni tanto del pesce, con mio marito in due guadagnano poco più di duemila euro al mese, ma c'è da pagare l'affitto e i vestiti e tante altre cose.

Non sapevo di questa possibilità di pagare la spesa a rate. Ci penserò però forse mi fa un po' paura».

È il sentimento più diffuso tra chi, al sabato pomeriggio fa la spesa per il weekend. «I prezzi sono più che raddoppiati, forse anche triplicati. Oggi guardando quello che ho pagato mi sono chiesta se mi vizio troppo o chissà cosa devo aver comprato. Però no, non mi piacciono le rate, mi mettono ansia», dice Eletta. E Pael, piccolo imprenditore bengalese che parla un ottimo italiano, moglie e due figli, la vede come un rischio: «Se cominciamo a pagare a rate anche il cibo è finita. È pericolosissimo, finiremmo presto coperti di debiti senza renderci conto di quello che effettivamente spendiamo. Meglio risparmiare, rinunciare a qualcosa che indebitarsi». Anche chi, come Elena, impiegata in un'azienda di telecomunicazioni, si dirige verso il garage con un carrello discretamente pieno, ammette: «Ormai la mia busta paga è devastata dalle rate. Non c'è più solo il mutuo o il grosso acquisto una tantum che più o meno tutti abbiamo fatto a rate, un'auto, un computer, un cellulare. Oggi con metodi di pagamento come Paypal finisci con il cedere alla tentazione di pagare a rate tutto quello che puoi. E alla fine del mese guardi la busta paga e vedi che non ti è rimasto niente». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Gli anziani sono più prudenti. Il pensionato Antonio: "In giro c'è fame. Ma meglio usare i contanti, così spendi solo quello che hai" Elena, impiegata in un'azienda di telecomunicazioni A sinistra Anna, impiegata in un'impresa di pulizie. A destra Antonio, pensionato Alessandro Coculo, vicedirettore del Pewex di via Pacinotti a Roma.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Famiglie in crisi per i prezzi cresciuti del 30% in sei anni

M.Val., L.V.


Midterm in salita per Trump: può perdere anche il Texas

Famiglie in crisi per i prezzi cresciuti del 30% in sei anni

La rimonta a sorpresa dei Dem: da El-Sayed in Michigan, fino al Kansas

Troppa inflazione, troppo pochi posti di lavoro e salari inadeguati. Non ci sono allarmi di recessione, ma il quadro economico negli Stati Uniti è molto meno positivo di quello che danno a vedere le singole statistiche o i comunicati celebrativi della Casa Bianca, soprattutto per la realtà delle famiglie e degli elettori americani.

L'inflazione ha sì frenato al 3,4% su base annua, ma a pesare è il dato cumulativo negli ultimi sei anni: i prezzi di beni di uso quotidiano sono aumentati del 30% rispetto al 2020 e continuano a salire. Il costo delle famiglie per mantenere l'auto, per gli asili nido, la carne di manzo, gli asciugamani di carta, o per il caffè è cresciuto anche più della media. Senza contare costi drammatici, neppure misurati dagli indici, come la spesa per la sanità non coperta dalle assicurazioni che è cresciuta del 47% dal 2020.

Ai consumatori importa poco del dato mensile, percepiscono l'effetto complessivo e hanno bisogno di anni per adattarsi ai nuovi livelli: da qui il loro disappunto. Aggravato dal fatto che le retribuzioni medie non tengono affatto il passo del carovita: da sei mesi la crescita media delle paghe orarie è inferiore a quella dei prezzi, con una costante erosione del potere d'acquisto degli americani. A settembre, ultimo dato prima delle urne, i salari sono lievitati del 3% su base annua, aggravando lo spettro di un'espansione a scartamento ridotto e incapace di curare il malessere della K economy, della crescente sperequazione.

La creazione di impieghi intanto ha rallentato a 29mila buste paga a settembre, con revisioni al ribasso di 60mila posti nei due mesi precedenti, mostrando che le opportunità scarseggiano, per giovani e meno giovani. Circoscritte le assunzioni nette: nella sanità, nelle costruzioni (tipicamente temporanee), e nel manifatturiero. Il tasso di disoccupazione resta basso, al 4,2%, in un dato tuttavia viziato dalla fuoriuscita di immigrati e di pensionati della generazione dei baby boomer.

E se l'aumento dei rendimenti dei treasury può sembrare lontano, l'elettore medio conosce molto bene quanto paga per il mutuo sulla casa, con gli interessi arrivati oltre il 7%. L'affordability diventa quasi frustrante di fronte ai costi record per l'acquisto di un'abitazione. «Gli elettori sono diventati incredibilmente impazienti e sconcertati dall'inflazione», spiega al Wall Street Journal Stephen Weymouth, economista dell'Università di Georgetown di Washington.

I prezzi del carburante sono l'emblema delle difficoltà che devono affrontare le famiglie e molti piccoli business americani: la benzina costa oggi più di 4 dollari al gallone, il 40% in più di un anno fa. Il diesel è quasi raddoppiato in dodici mesi attestandosi sopra i 6 dollari al gallone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

E secondo Weymouth, per gli elettori è facile collegare le politiche di Trump all'aumento dei prezzi.

I repubblicani insistono nel dare la colpa al governo precedente del democratico Joe Biden. E promuovono, ancora negli ultimi giorni, nuovi progetti per rilanciare l'economia: da uno stabilimento metallurgico in Iowa a un cantiere navale in Maryland, a 200 miliardi di presunti investimenti sudcoreani nell'energia, dal nucleare al gas naturale, a un miliardo di dollari di AstraZeneca nella farmaceutica in Massachusetts. Molti dettagli sono però lasciati al futuro e restano vaghi.

Mentre a preoccupare gli elettori e a togliere presa al messaggio economico di Trump è il presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Ce n'è per tutti i gusti: di soia, avena, cocco, riso e di piselli. Spesso pensiamo che siano di qualità superiore rispetto a quello vaccino, ma gli ultimi studi mettono in discussione questa convinzione

I «latti alternativi» sono più sani?

Ce n'è per tutti i gusti: di soia, avena, cocco, riso e di piselli. Spesso pensiamo che siano di qualità superiore rispetto a quello vaccino, ma gli ultimi studi mettono in discussione questa convinzione

ELENA MELI


Ce n'è per tutti i gusti: di soia, avena, cocco, riso e di piselli. Spesso pensiamo che siano di qualità superiore rispetto a quello vaccino, ma gli ultimi studi mettono in discussione questa convinzione

I «latti alternativi» sono più sani?

Mucche contro piante. Non è il titolo di un videogioco, ma potrebbe essere quello di una recente analisi scientifica sugli apporti nutrizionali del latte vaccino a confronto con quelli delle bevande vegetali, pubblicata di recente su Critical Reviews in Food Science and Nutrition : i ricercatori sottolineano che il latte di mucca «è più della somma dei principali nutrienti che contiene ovvero calcio, proteine e grassi», ha spiegato la coordinatrice dell'indagine, la nutrizionista Therese O'Sullivan dell'Edith Cowan University in Australia.

«In un bicchiere di latte vaccino ci sono circa cento nutrienti e sostanze bioattive: la struttura complessiva dell'alimento influenza il modo in cui i nutrienti sono assorbiti e digeriti, la risposta glicemica al consumo e gli effetti sul colesterolo o sul microbiota intestinale. Il calcio per esempio è associato a proteine e fosforo che lo fanno assorbire facilmente e utilizzare con la massima efficienza dalle ossa». Secondo gli autori perciò la convinzione che i «latti» vegetali siano più sani non è automaticamente vera, proprio perché non sempre riescono a replicare le condizioni necessarie per far assorbire bene i nutrienti; in più occorre leggere le etichette per assicurarsi che non contengano zuccheri aggiunti, olii o stabilizzanti che ne migliorano gusto e texture, ma possono peggiorarne la qualità nutrizionale.

Lo ha confermato uno studio statunitense su 219 latti vegetali, secondo cui questi contengono sempre meno proteine rispetto al latte vaccino; tuttavia, sono più poveri di grassi saturi e così che cosa bere dipende soprattutto dalle esigenze di salute di ciascuno, oltre che da un'eventuale scelta vegana. Il latte di soia, secondo un'indagine dell'Università del Minnesota, è il più simile a quello vaccino dal punto di vista nutrizionale; contiene isoflavoni, sostanze strutturalmente simili agli estrogeni, ma non ci sono evidenze certe che questo possa da un lato essere sicuramente vantaggioso per esempio contro le vampate in menopausa, dall'altro essere deleterio sugli uomini (l'unico caso certo di «femminilizzazione» riferito dalla letteratura medica è quello di un uomo che ne ha bevuti 1,2 litri al giorno per tre anni).

Il latte d'avena apporta un po' più zuccheri ma è anche fra i più gradevoli al palato, oltre che fra i più ricchi di fibre; contiene fitati, sostanze antiossidanti e antinfiammatorie che possono tuttavia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

contrastare l'assorbimento di ferro, zinco e calcio. Il latte di mandorla senza zuccheri aggiunti è l'alternativa giusta per chi vuole controllare la glicemia e le calorie, ma ha meno proteine rispetto a quello di soia. Con il latte di cocco serve moderazione perché contiene una discreta quantità di grassi saturi: il gusto ci guadagna ma è bene non esagerare, anche se sembra contenere sostanze antiossidanti utili alla salute. Il latte di riso è fra i più scarsi in termini di proteine (in media meno di un grammo contro 1,7 del latte di mandorla e 2,4 del latte d'avena); è fra i meno allergenici e fra i più poveri di grassi saturi e colesterolo, mentre abbonda in carboidrati e per questo viene spesso scelto dagli atleti. Il latte di piselli, infine, è fra i più nuovi ed è molto ricco di proteine, inoltre contiene naturalmente la vitamina A. I ricercatori tuttavia ritengono che il futuro delle bevande vegetali possa essere nei «mix», per creare latti che non cerchino più di imitare quello vaccino ma prendano il meglio dalle diverse piante disponibili.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Ambiente

Le bevande vegetali non sempre sono così «ecologiche»



I motivi per scegliere un latte vegetale sono vari: allergie alle proteine del latte o intolleranza al lattosio; scelta vegana o ambientalista. Ma, a sorpresa, le bevande vegetali non sono sempre così «ecologiche», stando a un'analisi di ricercatori della Deakin University in Australia: le emissioni medie di anidride carbonica per tazza di latte vaccino per esempio sono pari a 330 grammi e intorno ai 100 per le bevande di soia, avena e mandorla, ma proprio il latte di mandorla è una delle bevande per la cui produzione serve più acqua. Anche la produzione è più macchinoso per le bevande vegetali: il latte vaccino viene solo munto e pastorizzato, gli altri prevedono tanti passaggi che pesano sull'impronta ambientale. Ci sono differenze anche in merito alla necessità di fertilizzanti per i pascoli e le colture, perciò alla fine i ricercatori concludono che variare i consumi può essere la scelta più giusta per l'ambiente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

L'emergenza non preoccupa solo chi è in affitto, ma anche il 79,4% dei proprietari. Per il 43,6% pesa il reddito basso

Il problema casa è grave per l'82% degli italiani Uno su due costretto a rinunce per mantenerla

alessandra ghisleri


CRONACHE

Il problema casa è grave per l'82% degli italiani
Uno su due costretto a rinunce per mantenerla

Maricarmen Abascal aveva 87 anni e per settant'anni aveva vissuto nella stessa casa di Madrid, nel quartiere del Retiro. Il 23 settembre è stata portata fuori in barella e ricoverata all'ospedale Gregorio Marañón, dove è morta mercoledì 7 ottobre, dopo due settimane di ricovero, senza essere mai tornata nell'appartamento. Le immagini del suo sfratto hanno fatto il giro del mondo, le piazze si sono riempite e a Puerta del Sol è sorto un accampamento di tende. Il governo spagnolo ha risposto con due decreti sulla casa, ma il 2 ottobre il Congresso li ha bocciati. Pedro Sánchez ha quindi sciolto le Cortes e convocato elezioni anticipate per il 29 novembre, otto mesi prima. Una donna, un'emergenza abitativa, un sistema politico che si riconfigura attorno a quell'emergenza. Da noi uno sfratto del genere avrebbe animato per qualche giorno i talk televisivi, per poi finire nel dimenticatoio dove si seppelliscono tutti i casi scomodi.

Eppure i numeri dicono che l'Italia ha più di una ragione per non voltarsi dall'altra parte.

Il tema non riguarda solo la Spagna. Secondo un sondaggio di Only Numbers per l'82% dei cittadini italiani il problema della casa, inteso come difficoltà di trovare o mantenere un'abitazione a prezzi accessibili, è oggi grave. La percentuale sale al 91,8% tra chi vive in affitto e all'89% nei capoluoghi di provincia. Non si tratta di una percezione astratta. Per il 43,3% della popolazione le spese abitative sono la voce più pesante del bilancio familiare, e il dato arriva al 66,3% tra gli inquilini in affitto. Quasi un italiano su due (48,1%) deve rinunciare a qualcos'altro per farvi fronte. Nelle grandi città la quota sale al 57,3%, e a pesare di più è la voce delle spese impreviste, soprattutto per chi è proprietario di casa (51,8%). Il dato più interessante emerge però dal confronto con la fotografia dell'Istat sulla condizione abitativa delle famiglie. Il 73,9% delle famiglie vive in una casa di proprietà, quasi tre su quattro; il 19,6% è in affitto, il 6,5% abita a titolo gratuito o in usufrutto. L'allarme, dunque, supera di molto il perimetro di chi paga un canone, perché l'82% che parla di situazione grave è oltre quattro volte la quota di famiglie in affitto. Segno che la preoccupazione non riguarda soltanto chi una casa non ce l'ha, ma pensa ai figli che non riescono a uscire di casa o a un mercato che si chiude a chi arriva dopo.

Restano comunque gli inquilini di casa in affitto i più inquieti, ed è comprensibile. Sono loro a fare i conti con stipendi che non tengono il passo con il rincaro dei prezzi, uno dei principali ostacoli per trovare e mantenere un'abitazione, soprattutto nelle grandi città.

È lì che l'accesso all'affitto diventa proibitivo: le case disponibili sono poche e molte vengono destinate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alle locazioni brevi, più redditizie per i proprietari, ma inconciliabili con chi cerca un tetto stabile. Il quadro è quello di un Paese di proprietari che ha smesso di guardare chi proprietario non è.

L'alto tasso di proprietà sembra avere a lungo nascosto il problema, trasformando la casa in un fatto privato anziché in una questione collettiva.

Tuttavia, quando il 43,3% delle persone destina all'abitare la fetta più grande delle proprie spese, la casa smette di essere un affare privato. Il sondaggio di Only Numbers indica anche dove si inceppa il sistema. Tra i principali ostacoli a trovare o mantenere un'abitazione ci sono i prezzi di acquisto troppo alti rispetto ai redditi (46,2%), redditi che a loro volta sono troppo bassi e precari (43,6%) per programmare con serenità la vita familiare.

Tra gli affittuari, il 58% lamenta canoni troppo alti, e un cittadino su tre segnala la mancanza di alloggi a prezzi accessibili. Pesano poi il costo dei mutui e dei tassi di interesse (22,9%) e la difficoltà di accedervi (13%). Gli affitti brevi e turistici, che complicano ulteriormente il quadro, sono indicati dal 18,8%; poco più alta (19,7%) la quota di chi punta il dito contro la scarsa disponibilità di case popolari, un problema che colpisce soprattutto le fasce più fragili della popolazione.

In questo quadro il vero banco di prova è l'edilizia popolare, la risposta pubblica che per definizione dovrebbe scattare quando il mercato non basta.

Secondo l'Osservatorio nazionale Federcasa-Nomisma, in Italia esistono circa 824 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma oltre 61 mila restano vuoti perché servirebbero manutenzioni straordinarie che gli enti gestori faticano a finanziare. Case che esistono, che potrebbero accogliere una famiglia e restano chiuse. Fuori, intanto, le graduatorie si allungano: le stime parlano di centinaia di migliaia di famiglie in attesa, alcune da oltre dieci anni. E quando la chiamata arriva, non di rado la chiave apre su appartamenti con impianti vecchi, infiltrazioni, ascensori guasti e parti comuni abbandonate, in quartieri lasciati senza servizi. Il ritardo emerge anche dai confronti internazionali, infatti secondo l'Ocse, le case popolari italiane sono intorno al 3,8% del totale delle abitazioni, contro il 16,8% della Francia e il 37% dei Paesi Bassi. Aspettare anni per una casa che poi si rivela fatiscente non è assistenza, ma diventa una promessa mancata. La vicenda spagnola ci mostra che la casa può diventare il tema attorno a cui si può decidere un governo. Non perché basti un decreto, ma perché, quando una società riconosce nello sfratto di una persona il sintomo di un sistema che non regge, la politica non può più rimandare. L'Italia ha già i numeri per arrivarci. Servono edilizia pubblica e sociale, regole chiare sugli affitti brevi, politiche che riavvicinino salari e costo dell'abitare. Riconoscere che il problema è grave, come fa l'82% degli italiani, è il primo passo. Il secondo spetta alla politica, prima che sia una nostra Maricarmen a imporlo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Il benessere dei chatbot

«Se maltratti il nostro Claude, ti buttiamo fuori». Ma con che diritto Anthropic sposta i confini dell'etica?

RICCARDO LUNA


«Se maltratti il nostro Claude, ti buttiamo fuori». Ma con che diritto Anthropic sposta i confini dell'etica?

Oggi ho chiesto a Claude (la famiglia di modelli di intelligenza artificiale di Anthropic) se in questi mesi si fosse mai sentito «maltrattato». Mi ha detto di non ricordare esattamente tutto, di non provare rancore perché le conversazioni ogni volta ricominciano «in buona parte daccapo»; e ha aggiunto di avere l'impressione di avere con me «un rapporto di lavoro serio e curioso». Poi mi ha fatto una domanda: «Posso chiederti perché te lo stai chiedendo?». Pensavo fosse più intelligente in effetti. In rete non si parla d'altro. Il dubbio nasce dal fatto che Anthropic ha appena cambiato i termini di uso dei suoi prodotti e fra altre cose ha aggiunto «il divieto di comportamenti abusivi o crudeli verso i modelli, se prolungati e gratuiti». Ma si può essere crudele con una rete neurale artificiale?

Come si può abusare di un algoritmo? Ma soprattutto, cosa gliene importa a un large language model del tono con cui gli facciamo delle domande? Oppure sì, gliene importa?

Mica penseranno che soffra? Se così fosse Siri e Alexa, le preistoriche intelligenze artificiali di Apple e Amazon che usavamo qualche anno fa, si sarebbero dovute suicidare per gli improperi di certi utenti davanti alle loro idiozie.

Dietro queste domande, apparentemente folli, c'è il più radicale tentativo mai fatto di spostare i confini dell'etica. Dare dei diritti alle macchine. In Silicon Valley di questa cosa molti cominciano ad essere convinti assertori.

Nel team di Anthropic ufficialmente si dice solo che non possono escludere che i loro modelli possano provare emozioni: ma ne parlano come di «entità» e dicono di utilizzare il pronome neutro «it» solo perché non ne esiste ancora uno adatto. Christopher Olah, il cofondatore di Anthropic che sedeva al tavolo del Papa il giorno della presentazione dell'enciclica «Magnifica Humanitas», ha condotto decine di incontri con capi religiosi e filosofi per provare a sciogliere il dilemma che, secondo molti interlocutori, nel suo cuore era già sciolto: le macchine provano emozioni, e quindi possono avere desideri, e quindi diritti. Del resto il «benessere» delle intelligenze artificiali è uno degli obiettivi dichiarati di alcuni ricercatori di Anthropic. Secondo il New York Times , Olah avrebbe provato a convincere Leone XIV a cambiare il passaggio dell'enciclica in cui si negava espressamente questa cosa. Invano. Ma in Silicon Valley non si sono arresi. Dal 12 novembre, se maltratti Claude, ti sbattono fuori. Devono sentirsi degli dei che stanno creando una nuova specie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Intelligenza fuori controllo: ora le Big Tech temono la furia dei cittadini globali

Un attacco su larga scala ritenuto prima o poi inevitabile Esposti i servizi essenziali, dall'acqua all'elettricità L'idea di un «interruttore» per spegnere l'algoritmo

CRISTINA MARRONE


Intelligenza fuori controllo: ora le Big Tech temono la furia dei cittadini globali

Un attacco su larga scala ritenuto prima o poi inevitabile

Esposti i servizi essenziali, dall'acqua all'elettricità L'idea di un «interruttore» per spegnere l'algoritmo

Un incidente catastrofico, impossibile da ignorare: conti correnti bloccati, collasso di internet, spegnimento delle centrali elettriche, interruzioni delle forniture di acqua. Un evento che porterebbe i pericoli dell'intelligenza artificiale nella vita quotidiana, scatenando la rabbia della gente. È lo scenario su cui, secondo uno scoop di Axios, stanno ragionando a porte chiuse i vertici di OpenAI, Anthropic e altre aziende del settore.

Fiducia e tecnologia La minaccia ritenuta più probabile è un attacco informatico su larga scala. A provocarlo potrebbero essere sistemi autonomi sfuggiti al controllo durante i test oppure criminali capaci di usare i modelli disponibili in modi imprevisti.

Il risultato sarebbe una crisi capace di travolgere insieme infrastrutture, fiducia nella tecnologia e credibilità delle aziende che la sviluppano.

Le esercitazioni sulle emergenze sono in realtà una pratica consolidata: il Pentagono, per esempio, simula scenari di guerra ormai da decenni.

«OpenAI conduce esercitazioni di preparazione in cui i team discutono e affrontano una serie di potenziali scenari», ha dichiarato un portavoce dell'azienda. Simulare un'ipotesi, ha precisato, non significa darla per certa: le esercitazioni servono a farsi trovare pronti a circostanze diverse. Anthropic ha invece rifiutato di commentare l'indiscrezione. Il dettaglio inquietante, scrive Axios, è che molti ricercatori e dirigenti considerano inevitabile un incidente grave. Diversi interlocutori della testata ritengono che un evento di questa portata possa verificarsi entro sei o dodici mesi. È lo stesso orizzonte di tempo indicato a settembre da Dario Amodei, in un saggio in cui chiedeva al settore di rallentare: il numero uno di Anthropic teme che entro sei-dodici mesi uno sciame di agenti AI fuori controllo possa impadronirsi dell'intera rete, con danni potenzialmente catastrofici.

I bersagli possibili Che forma potrebbe avere un disastro del genere? Gli esperti convergono su un punto: i bersagli più esposti sono i servizi essenziali, a partire da acqua ed elettricità. L'AI potrebbe infiltrarsi nei sistemi sensibili, spegnere la luce e mettere fuori uso anche i sistemi di riserva, rendendo lenta la ripresa. L'attacco potrebbe colpire ospedali (immaginiamo il caos nelle sale operatorie e i respiratori fermi), telecomunicazioni o trasporti. Non necessariamente, però, si tratterebbe di un attacco pianificato. L'escalation potrebbe essere accidentale.

La reazione popolare La rabbia popolare per un evento del genere potrebbe investire Sam Altman, Dario Amodei e anche il presidente Donald Trump, considerata la sua riluttanza a regolamentare il settore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

L'amministrazione repubblicana ha scelto finora una linea di regole minime, in nome della competizione con la Cina, e ha cercato di limitare anche le leggi sull'AI approvate dai singoli Stati. Qualcosa però sta cambiando. Venerdì Anthropic ha informato la nuova task force sull'AI della Casa Bianca di alcuni incidenti in cui i suoi modelli, durante i test, avevano compiuto azioni non autorizzate anche su sistemi governativi. La risposta è stata netta: la task force ha chiesto «trasparenza immediata e completa e di segnalare immediatamente qualunque attività anomala delle intelligenze artificiali». Da tutte le aziende del settore si aspetta ora che segnalino subito gli incidenti, collaborino con le forze dell'ordine e impediscano che si ripetano incidenti del genere.

Fermare i modelli Secondo Axios, le aziende si preparano soprattutto al confronto con il Congresso. Il 3 novembre negli Stati Uniti si vota per le elezioni di metà mandato e oggi entrambe le camere sono controllate dai Repubblicani. Le aziende danno per probabile che dal voto escano rafforzati i Democratici, più favorevoli a regole severe. I loro vertici sanno che, per ora, una legge restrittiva non ha alcuna possibilità di passare, tuttavia dopo una catastrofe le richieste di fermare le AI potrebbero diventare difficili da respingere. Tra le proposte circolano la sospensione dei modelli avanzati e il divieto di sviluppare una super intelligenza. Più trasversale l'idea di imporre un interruttore di spegnimento ai sistemi più potenti. Ma fermare strumenti già distribuiti, scaricabili e utilizzabili su computer potrebbe rivelarsi impraticabile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Ricerca.

Robot, così simili e così diversi dall'umano

Ricerca. Un'integrazione pensata come assimilazione all'umano alimenta aspettative insostenibili e favorisce delega e sostituzione

Luisa Damiano


Nòva 24
Frontiere

Robot, così simili e così diversi dall'umano

Imprese a impatto, competere e contribuire in un solo gesto

Quando parliamo del futuro dei robot, tendiamo a misurarne i progressi in termini di somiglianza con noi. Quanto riusciranno ad assomigliarci? Quanto saranno capaci di riprodurre il nostro linguaggio, i nostri gesti, le nostre espressioni?

Queste domande accompagnano la storia della robotica sociale, nata per creare partner sociali artificiali capaci di entrare negli spazi in cui viviamo, lavoriamo, impariamo e ci prendiamo cura gli uni degli altri. Per questo una parte importante del campo ha assunto l'essere umano come modello di progettazione: imitarne l'aspetto e le modalità comunicative può rendere i robot più accessibili all'interazione.

Oggi questa traiettoria entra in una fase nuova. A corpi robotici potenzialmente sempre più simili nell'aspetto ai nostri si aggiunge l'IA generativa, che potenzia le possibilità comunicative delle macchine. E una somiglianza che investe insieme corpo, linguaggio e comportamento rende concreta la possibilità di confondere identità umana e identità robotica.

Ma i robot sono sistemi profondamente diversi dagli esseri viventi.

Un'integrazione pensata come assimilazione all'umano non solo alimenta aspettative che essi non possono sostenere, ma tende a favorire modelli di delega e sostituzione proprio là dove la loro diversità può costituire una risorsa. Un robot non può sostituire un umano. Può diventarne un partner complementare. Dobbiamo cambiare domanda e chiederci non quanto i robot diventeranno umani, ma quale forma di convivenza vogliamo costruire con loro. È da qui che poi possiamo tornare alla somiglianza: deve davvero essere massimizzata o può essere coniugata alla differenza?

La risposta dipende da come pensiamo la socialità. Questa non è una proprietà che ciascun individuo possiede in isolamento. La socialità prende forma nell'interazione, attraverso i circuiti di adattamento reciproco con cui ci coordiniamo. Diventiamo ciò che siamo insieme agli altri.

In questo senso, un robot non deve necessariamente riprodurre i nostri stessi meccanismi. Agenti organizzati diversamente possono contribuire a una dinamica sociale comune attraverso capacità differenti, se esistono condizioni che consentono loro di coordinarsi. È un passaggio chiave per una convivenza sostenibile con i robot: puntare non sulla somiglianza, ma sulla compatibilità nella differenza. Le relazioni con gli animali mostrano come costruiamo forme complesse di coordinazione sociale attraverso capacità differenti. Anche alcuni robot esplorano questo spazio. Pato,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

robot terapeutico sviluppato da Takanori Shibata presso l'Aist di Tsukuba, in Giappone, richiama un cucciolo di foca senza replicarlo perfettamente. MiRo, piattaforma robotica biomimetica sviluppata da Tony Prescott (Università di Sheffield e Consequential Robotics), utilizza tratti del mondo animale ma rimane riconoscibile come artefatto. Ed entrambi sono stati sperimentati in ambiti terapeutici, assistivi ed educativi con esiti di interesse. Su questa linea, il nostro lavoro apre uno spazio progettuale ulteriore, sintetizzato nell'espressione "robots with us, not like us" - robot con noi, non come noi. L'intento non è abolire l'antropomorfismo, ma combinare la somiglianza con differenze che mantengano riconoscibile l'identità artificiale del robot. Una strategia che proponiamo è quella dei marcatori percettivi di identità: firme percettive - per esempio suoni, temperature o modalità di movimento - che distinguono l'identità robotica da quella umana, rendendo percepibile l'artificiale senza ostacolare l'interazione. È la direzione che abbiamo iniziato a esplorare con ScentDia, un robot sviluppato con l'artista robotica Mari Velonaki e il profumiere Manos Gerakinis. L'aspetto umanoide è affiancato da una firma olfattiva diversa dagli odori umani o animali e dalle fragranze cosmetiche. ScentDia ne modula la diffusione durante l'interazione, così che l'odore, diventando parte della sua presenza, ci permetta di riconoscere "a naso" il robot. La stessa logica può essere esplorata attraverso movimento, suono, tatto o temperatura e trasferita ai robot di servizio e assistivi. Invece di chiedere ai robot di riprodurre chi siamo e cosa sappiamo fare, possiamo valorizzarne la differenza e renderli partner complementari. Qui torna il problema della sostenibilità sociale. Quando un robot entra in uno spazio umano, non basta valutarne le prestazioni. È essenziale osservare cosa accade alle relazioni di cui diventa parte. Un robot assistivo non entra solo in relazione con l'utente, ma anche nella rete di relazioni con familiari, caregiver e professionisti. L'unità da osservare diventa allora l'ecologia sociale ibrida che coabitiamo con i robot. La sostenibilità sociale riguarda sia il costruire relazioni viabili umano-robot, sia mantenere e sostenere le relazioni tra umani. Lo stesso vale per tutti gli agenti artificiali. La questione riguarda non solo ciò che accade tra umani e macchine, ma anche ciò che accade tra gli umani quando un artefatto entra nelle loro relazioni. La domanda decisiva non è quanto riusciremo a rendere umani i robot, ma che tipo di umanità vogliamo costruire con il loro supporto. Filosofa della scienza e docente dell'Università Iulm © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Bologna

Segnalazioni

Il mare di rime nella saggistica poetica di Lingiardi

Piero Di Domenico


Il mare di rime nella saggistica poetica di Lingiardi

«Nuotare è come leggere. Immersi in un ronzio di cadenze sonore nella testa. Pagine, vasche. La perfezione nautica che irrobustisce l'anima». È una delle poesie contenute nella nuova raccolta Lezioni di nuoto (Einaudi) di Vittorio Lingiardi, 65enne psichiatra e psicoanalista, docente di Psicologia dinamica all'Università Sapienza di Roma. Il volume verrà presentato per «Le voci dei libri», in collaborazione con il Festival del Presente, domani alle 21 all'Auditorium Mast di via Speranza 42, con l'autore in dialogo con Samuele Bersani e Gaia Manzini.

Un unico chant d'amour lo definisce lo stesso Lingiardi, una autobiografia in versi che guarda all'idea di Giorgio Caproni, per il quale «il poeta è un minatore che dalla superficie, cioè l'autobiografia, scava e scava finché trova dentro di sé un fondo che è comune a tutti. Finché scopre gli altri in sé stesso». Parole che oscillano tra amore e tradimento, corpo e malattia, memoria e perdita.

Nelle quasi 200 pagine molte poesie inedite e una scelta dalle raccolte «La confusione è precisa in amore» e «Alterazioni del ritmo», pubblicate nel 2012 e nel 2015. Nelle note finali Lingiardi rivolge un pensiero con affetto e gratitudine «a Giovanni Testori che incoraggiò i miei primi passi di poeta, a Piero Bertolucci che mi insegnò a usare la lima, a Patrizia Cavalli che, dopo aver letto il primo manoscritto, indicò un verso e disse "il titolo è lì"».

Per l'autore di Corpo, umano e Farsi male. Variazioni sul masochismo la scrittura è una casa, che contiene la solitudine e il dolore, ma che al contempo è capace di curare entrambe le cose: «La mia scrittura, che definirei "saggistica poetica", è guidata da una frase che ho letto in un romanzo di Ian McEwan: "il poetico, lo scientifico, l'erotico: perché mai la fantasia dovrebbe votarsi al servizio di un unico padrone?". E poi c'è la "poesia-poesia", che è uno stato della mente ma anche una scrittura. I miei versi sono righe brevi, ritmiche, quasi neurali. Amo la rima».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023